INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali d'Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firma.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	24	12	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	7 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pel risorgimento della finanza italiana

Conosciuto il male che affligge le condizioni economiche del paese, è dovar nostro ricercare i rimedi; sarebbe da pusilli, non da uomini, il conoscere il male e non porvi riparo; e le nazioni che si accasciano, che non trovano l'energia di provvedere a se stesse, sono destinate a decadere e consumarsi fra il dileggio e la noncuranza delle altre, che più vigorose la taglieggiano coi loro capitali, che le opprimono per la loro concorrenza, che si arricchiscono a spese loro.

Le nazioni che sentono di sè, eliminano prontamente le cause dei loro mali e risorgono per meravigliosa facilità più forti di prima. La libertà di stampa, il voto coscienzioso dell'urna, la propaganda individuale delle idee riparatrici per formare una sana opinione pubblica debbono servire di primo eccitamento a ricercare la nostra redenzione.

Il male principale nostro sta (tutti lo sappiamo) nella finanza pubblica dissestata da parecchi anni prima d'oggi a cagione di spese sproporzionate alla potenzialità economica del Paese. Dal dissesto delle finanze derivano le imposte eccessive, tanto che per alcune (come avvenne recentemente per gli alcool), aumentata l'aliquota, si ebbe un prodotto grandemente minore di prima; e dalle imposte eccessive consegue l'arenamento delle attività economiche nei campi e nelle officine, l'impossibilità di lottare sui mercati stranieri con le altre nazioni meno gravate dal fisco; dal dissesto del bilancio viene la continua mutabilità delle condizioni fiscali, cosicchè lo spirito d'iniziativa rimane paralizzato dal giusto timore che domani una legge turbi la cominciata intrapresa; dal dissesto del bilancio deriva la miseria e l'alto interesse dei capitali, continuamente assorbiti dalle Casse governative sotto forma di prestiti; deriva, infine, lo scredito all'estero, avvenne ogni anno a vedere l'Italia bussare alle porte dei banchieri di Berlino, Parigi o Londra.

Dignità di nazione e necessità economica si uniscono per consigliarci a finirla cogli espedienti di cassa.

È ciò possibile?

Ecco il punto culminante della questione.

Vediamolo, e per vederlo prendiamo le cifre del prossimo bilancio 1890-91. In esso sono notate:

Spese ordinarie e straordinarie effettive, (cioè dedotte le partite di giro e le spese per le ferrovie) secondo i bilanci presentati milioni		1,623
Maggiori spese militari	»	11
Totale spese effettive milioni		1,634
Spese per costruzione ferrovie:		
Bilancio lavori pubblici milioni	125	
Id. Ministero tesoro »	22	
milioni	147	147
Totale spese milioni		1,781
Entrata ordinaria »		1,601
Sbilancio totale milioni		180

Però lo sbilancio è minore di quello che qui apparisce, poichè nella spesa totale di 1781 milioni sopra indicati, 30 sono destinati a estinguere altri debiti dello Stato; ora, se per estinguere 30 milioni di debito si contrae un altro debito equivalente, non mutasi la condizione patrimoniale dello Stato; cosicchè per questa ragione il passivo totale da 180 milioni va ridotto a 150 milioni. Si può inoltre calcolare che, *se non si introducono spese nuove*, si devono trovare con una buona gestione del bilancio non lievi economie; nei quattro esercizi dal 1885-86 al 1888-89 tali economie figurano accertate per lire 18 milioni, e nel 1889-90, in cui già si è sentita l'opera benefica degli onorevoli Giolitti, Doda e Lacava, tali economie saliranno a 47 milioni; si può dunque calcolare che un 20 milioni si potranno ottenere alla chiusa dei conti. Così se le solite grosse spese straordinarie non vengono a turbare il bilancio, si avrebbe il disavanzo ridotto a 130 milioni.

Per formare questi 150 milioni di disavanzo bisogna addebitare al bilancio i 147 milioni di spese per costruzione delle ferrovie decretate con la legge del 20 luglio 1888, più il contributo per la cassa degli aumenti patrimoniali secondo la legge 27 aprile 1885.

Si sostiene da alcuni che le spese per costruzione di ferrovie si debbono calcolare come aumento di patrimonio, e che perciò si possono senza alterazione del patrimonio nazionale pagare con un corrispondente debito. Questa teoria noi non l'accettiamo interamente; per questo abbiamo iscritta la cifra delle spese ferroviarie anche a carico del bilancio annuale. Perchè noi non accettiamo la teoria che le ferrovie debbano costruirsi intieramente con debiti nuovi; basta una breve considerazione a dimostrarlo e spiegarlo.

Dal 1862 al 30 giugno 1888 l'Italia ha speso per costruzione di ferrovie, acquisto di ferrovie private e materiale mobile milioni 3478, oltre a quello che prima già avevano speso il Governo sardo e gli altri Stati; aggiungendo quanto si è stanziato nei due esercizi successivi si oltrepassano i 3700 milioni. Ebbene, tutto questo ingente capitale non rende alle finanze che 73 milioni, cioè il 2 0/0 del capitale impiegato; e si noti che le prime linee costruite sono di gran lunga le più produttive, tanto che di molte nuove linee quasi nulla è il prodotto netto e molte altre non raggiungeranno, per parecchi anni, l'1 0/0.

È adunque pericoloso il cullarsi nell'illusione di costruire ferrovie con soli capitali presi ad imprestito, poichè mentre voi pagate per 100 milioni presi a prestito almeno 5 milioni di interessi, ne ricavate al più uno coll'esercizio e coi prodotti di esse ferrovie, e 4 milioni nuovi aggravano il passivo. E per conoscere tutta l'importanza di tale differenza fra i prodotti netti delle ferrovie e l'interesse pagato, bisogna ritenere che noi spendiamo assai più che i 147 milioni sopraindicati per costruzioni.

Oltre le ferrovie costrutte direttamente dallo Stato, sono in corso di costruzione, per conto del medesimo, altre affidate alle Società di esercizio ed a privati imprenditori del complessivo importo di 672 milioni. Queste costruzioni si compiranno in un termine medio di cinque o sei anni, e si pagano anche con lunghe more (sino a 50 anni), ovvero con onerose sovvenzioni chilometriche; noi possiamo dunque affermare che nell'esercizio prossimo le costruzioni ferroviarie per conto dello Stato importano la spesa di annui 250 milioni; prendendo l'1 0/0 e pagando il 5, noi ogni anno peggioreremo il bilancio di dieci milioni.

Noi non vogliamo certamente sostenere che a cominciare dall'esercizio prossimo tutti questi 250 milioni di costruzioni debbansi pagare sul bilancio effettivo di ogni anno, ossia debbansi pagare annualmente dai contribuenti; ma crediamo che quanto sia l'ideale cui dobbiamo mirare di giungere, poichè questi continui appelli al capitale, questo continuo aggravarsi delle condizioni del bilancio per la differenza fra gli interessi dei prestiti ed il prodotto netto delle ferrovie, sono la causa precipua della crisi attuale.

Ciò posto, noi crediamo che evidente ne viene l'urgenza, la necessità delle *economie*. Noi sappiamo che questa parola ha la virtù di mettere in agitazione cotanta parte di coloro che vivono a spese del bilancio; ma è parola santa che significa onestà, rettitudine nell'amministrazione e pace in terra ai poveri contribuenti.

Ma si possono fare cospicue economie nel nostro bilancio?

Sì, rispondiamo, purchè si voglia. Sentite difatti: Venti anni circa or sono, il bilancio dello Stato si trovava in condizioni tristissime; le crisi si succedevano alle crisi, ma le cose andavano sempre di male in peggio, finchè il 14 dicembre 1869 venne al potere il Ministero Lanza-Sella. Che fecero quei valentuomini? Ricorsero alle economie e presentarono il bilancio del 1870 con niente-meno che 103 milioni di economie sulle spese di amministrazione; ecco le cifre:

1869 Spese ord. e straord. d'ammin. milioni	544
1870 Spese ord. e straord. d'ammin. »	441
Differenza in meno milioni	103

Giova ricordare che nonostante questa resecazione di spese e questa *lesinerie*, il Ministero Lanza-Sella fu quello che non solo salvò la finanza italiana, ma ci condusse a Roma; il che prova che l'essere economi non vuol dire rinunziare agli altri ideali, bensì riservare le forze e le energie delle nazioni per le grandi intraprese.

Ci pare che questo luminoso esempio debba provarci che basta volere per ottenere; che non solo si possa e si debba con le economie evitare assolutamente ogni nuova imposta ai contribuenti, ma che ancora si possa e si debba provvedere a larga parte delle costruzioni ferroviarie con proventi ordinari sino a giungere fra alcuni anni a provvedervi totalmente. Tolte le spese intangibili, tolti i 147 milioni di costruzioni ferroviarie, noi abbiamo ancora un bilancio di 930 milioni di spese; su queste si possono fare larghe riduzioni, e lo dimostreremo in un prossimo articolo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che accorda al Consorzio d'irrigazione a ponente di Borgo Lavezzaro di riscuotere il contributo dei soci.

Un altro decreto autorizza la Congregazione di carità di Quargnento di accettare il legato Molta; esso viene eretto in Corpo morale.

— Oggi al Consiglio di Stato si inaugurò la nuova quarta sezione del Contenzioso. Presiedeva il senatore Silvio Spaventa. Si discussero sette ricorsi.

— La Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma delle Opere pie ha edita la relazione del senatore Costa approvandola senza eccezioni.

— Oggi fu di passaggio a Roma il duca D'Aumale, il quale è diretto a Palermo.

— Il vice-ammiraglio Lovera di Maria confrì col'on. Crispi e col ministro della marina onor. Brin circa la sua andata a Tolone per consegnare il presidente della Repubblica francese Carnot.

— Il Ministero emanerà un'istruzione obbligante i generali comandanti le truppe a vestire sempre in uniforme sino alle quattro pomeridiane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Ieri sera al Quirinale ebbe luogo un pranzo diplomatico di 90 coperti. Il Re vestiva l'uniforme militare; la Regina aveva un abito di raso chiaro e portava in capo un diadema di brillanti. Al pranzo intervenne anche la duchessa di Genova madre. Fra i convitati si notavano tutti gli ambasciatori colle loro signore. Dopo il banchetto vi fu circolo di Corte fino alle ore undici.

— La Regina ha accettato l'alto patronato della sottoscrizione che verrà aperta dall'Associazione nazionale pei missionari, che ha sede in Firenze, per costruire una chiesa italiana a Massaua, ed ha elargito a tale scopo la somma di lire 2000.

— La Questura di Roma ha sorpresa un'associazione di spenditori di biglietti falsi. Venne sequestrata una quantità di questi biglietti di vario taglio. I biglietti, a quanto risulta, provenivano da Napoli.

L'espulsione di due corrispondenti
di giornali esteri da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,50 pom.* — Da qualche tempo varie Case commerciali e bancarie di Roma deploravano che alcuni corrispondenti romani di giornali esteri mandassero false notizie di fallimenti e crisi screditando i loro affari e la loro riputazione. Ultimamente il corrispondente del *Figaro*, signor Chenard, e il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, signor Grunwald, telegrafarono ai loro giornali il fallimento della ditta Grattoni, aggiungendo che un socio era fuggito. La ditta si querelò presso il Ministero degli esteri, il quale si affrettò ad avvisare le nostre rappresentanze all'estero che le notizie erano false, avvertendo le autorità di Parigi e Berlino. Intanto il Ministero assunse informazioni circa diversi corrispondenti. Dopo di che questa mattina il questore di Roma mandava due funzionari alla casa del corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, signor Grunwald, per comunicargli che il Ministero gli aveva ordinato lo sfratto da Roma entro ventiquattr'ore e di lasciare immediatamente il regno d'Italia.

Il testo dell'ordinanza dice: « Il ministro segretario di Stato per gli affari interni, visto gli articoli della legge 20 giugno 1889, N. 6144, serie terza, sulla proposta del direttore generale della pubblica sicurezza, ordina che il signor Grunwald sia espulso dal territorio dello Stato e condotto alla frontiera. Qualora egli rientrasse nel Regno senza una speciale autorizzazione del ministro dell'interno, sarà soggetto alle pene sancite dall'articolo 91 della legge suddetta. » Il decreto porta la data del 9 aprile 1890. Il *Fanfulla* dice che analogo decreto è stato firmato contro il corrispondente del *Figaro* Chenard. Invece l'*Opinione* dice che si prese il medesimo provvedimento contro il signor Lavalletta, corrispondente del *Matin*, nonchè dell'*Agenzia Havas*.

Si deve però notare che il *Figaro* ha in Italia due altri corrispondenti, i signori Ziegler ed Emilio Treumant, la cui lealtà dei quali è molto differente da quella del loro collega.

Quanto al signor Grunwald fisora non aveva dimostrati accessi anti-italiani. Personalmente è piuttosto simpatico. Egli si mostra molto contrariato per l'ordinanza. Egli afferma di aver mandate le notizie in buona fede; e di essere caduto in inganno. Appena seppe l'errore si affrettò a mandare una smentita formale. Intanto varie autorevoli persone si interposero in suo favore e gli ottennero una dilazione di 24 ore. Comunque, si spera che l'esempio porterà frutti buoni.

Però il *Diritto*, il quale pare non conoscesse la causa degli sfratti, rileva la gravità dei provvedimenti non conformi alle tradizioni. Domanda schiarimenti al Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,35 pom.* — Il giornalista francese sfrattato è realmente il signor Lavalette, corrispondente del *Matin* e dell'Agenzia Havas.

Egli è partito stasera per la Francia. Grunwald, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, manda una lettera ai giornali in cui protesta contro il decreto di espulsione che lo colpisce. Egli ebbe una dilazione fino a domani, dovendo provvedere ad alcuni affari di famiglia. La sua espulsione però è irrevocabile. Entrambi i giornalisti espulsi, agli amici che furono a trovarli, dichiararono di ignorare i motivi della espulsione, non ritenendo causa motivo sufficiente le notizie erronee circa la nostra situazione finanziaria. Lavalletto dice che fu impedito di rivolgersi all'Ambasciata francese.

La *Tribuna* crede che questa espulsione non sia atto poco saggio. Avrebbe preferito un procedimento penale.

Il *Popolo Romano* elogia invece il provvedimento e lo ritiene necessario.

La *Riforma*, confermando l'espulsione, dice che essa fu cagionata dalla necessità di impedire che ai danneggi il credito dello Stato. Osserva che analoghe disposizioni vigono in Francia. D'altronde il Governo è nella impossibilità di usare un'ulteriore tolleranza mentre furono già denunziati ai Tribunali gli speculatori italiani che provocano la pubblica rovina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Il decreto d'espulsione dei due corrispondenti da Roma continua a far le spese di tutte le conversazioni.

Si ricorda che la guerra di certa stampa contro l'Italia dura da tre anni ed andò sempre aumentando fino ad assumere forme odiose. Ultimamente questa guerra s'era spinta tant'oltre da gettare il discredito nel campo finanziario.

Da Roma partivano ogni giorno telegrammi che annunciavano all'estero fallimenti, *crak* e disastri di nostre Case bancarie. E per gettare il panico sui nostri valori di Stato si immaginavano sconfitte delle nostre truppe in Africa e si dipingeva sotto colori sempre più foschi la nostra situazione generale.

Agli autori dei ribassi di Borsa provveda l'articolo 293 del Codice penale, ai giornalisti esteri occorreva provvedere in qualche altro modo.

Il *Capitan Fracassa* dice che l'espulsione dei due pubblicisti non fu cagionata solo dalle notizie false spedite circa il Banco Grattoni, per le quali il corrispondente del *Figaro*, Chenard, e quello della *Frankfurter Zeitung*, Grunwald, ebbero una buccia giudiziaria, ma il provvedimento era deliberato da un pezzo indipendentemente dall'ultimo episodio al quale il Lavalletta, corrispondente del *Matin* e dell'*Havas*, era estraneo.

Oramai era applicabile l'art. 91 della legge di pubblica sicurezza, che Crispi ricopiava dall'art. 7 della legge francese, in forza della quale il Crispi stesso venne espulso dalla Francia.

« L'espulsione odierna — continua il *Fracassa* — non è un atto di brutalità, ma un sacrosanto dovere. Auguriamo che d'or innanzi i corrispondenti di giornali esteri accertino la scrupolosa verità delle loro informazioni. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,50 ant.* — A proposito delle espulsioni di giornalisti da Roma, il corrispondente romano del *Figaro*, Chenard, telegrafa al suo giornale che egli potè avere un colloquio con un segretario di Crispi sopra i motivi della espulsione.

« L'espulsione — gli disse il segretario — sarebbe avvenuta perchè voi giornalisti denigravate l'Italia per sistema, falsando l'opinione pubblica con notizie calunniose. » Il corrispondente conchiude dicendo: « Faccia altrettanto il Governo francese riguardo ai giornalisti italiani a Parigi, che seguono uno stesso sistema, e farà l'interesse dei due paesi. »

Nota. — Ecco gli articoli della legge che si riferiscono a questo caso:

Art. 90. — Il ministro dell'interno, per motivi d'ordine pubblico, potrà ordinare che lo straniero di passaggio o residente nel regno sia espulso e condotto alla frontiera.

Art. 91. — Lo straniero espulso non può rientrare nel regno senza una speciale autorizzazione del ministro dell'interno. In caso di contravvenzione sarà punito con l'arresto sino a sei mesi. Scontata la pena, lo straniero sarà nuovamente espulso.

I funerali del principe Doria.
Doloroso incidente — Un portiere morto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,25 pom.* — I funerali del principe Doria, sebbene ordinati modestamente, riuscirono imponenti. La folla e gli intervenuti al corteo percorsero la via che corre fra il palazzo Doria e la chiesa di Sant'Agnese, impiegando un'ora sebbene il tragitto sia brevissimo. I balconi erano gremiti di gente. Il clero era largamente rappresentato; si notavano anche molti stuoli di bambini, giovinetti, vecchi, vari Istituti beneficati, compreso quello dei ciechi. Il feretro era letteralmente coperto di corone; lo portavano a spalla i guardacaccia del principe. Seguivano il feretro il fratello, i congiunti, tutta la nobiltà, il sindaco, il prefetto, molti senatori e deputati. Chiudevano le file oltre trecento carrozze.

Si ebbe a deplorare durante il tragitto un doloroso incidente. Mentre il portiere dell'Istituto di beneficenza portava una corona, fu colpito da apoplessia. Cadde morto sul colpo; fu portato al palazzo Doria.

Il sindaco e la Giunta di Venezia dimissionari.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,30 ant.* — Ieri nella seduta della Giunta comunale il sindaco Tiepolo comunicò ufficialmente le sue dimissioni. Tutti gli assessori fecero inserire nel verbale le loro dimissioni.

Il Consiglio comunale è convocato il 21 del mese corrente. Causa delle dimissioni fu la discordanza di idee che, come sapete, si riscontrò in varie questioni fra il sindaco e la maggioranza degli assessori.

La morte d'un nipote del Manzoni.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 10,25 ant.* — È morto stamane Giulio Alessandro Manzoni, pubblicista distinto, che fu redattore della *Gazzetta Piemontese* e lo era adesso del *Corriere della Sera*. Non contava che 33 anni d'età. Era l'unico parente diretto dell'autore dei *Promessi Sposi*, essendo figlio d'un figlio suo. Lascia la moglie e due figliuoletti.

Nel povero Giulio Manzoni perdiamo un bravo collega, che avemmo anche caro e pregiato compagno nella redazione della *Gazzetta Piemontese*. Aveva sortito la natura un certo talento artistico; e però, oltrechè al lavoro quotidiano del giornalista, si dedicava volentieri e con qualche fortuna a studi e lavori letterari. Essendo vissuto parecchio tempo a Londra, scrisse alcuni articoli di impressione su quella grande città, che piacquero ai lettori della *Gazzetta Letteraria*.

Il Manzoni, lombardo, volse il geniale ingegno a scrivere commedie in vernacolo piemontese, e una ne pubblicò sulle nozze del nostro Rossini intitolata: *Question d' metodo*, la quale incontrò fortuna. Povero Manzoni, era un ottimo amico e un bravo giovane in tutta l'efficacia della parola: laborioso, attivo, modesto, gentile. Amava la compagnia e sapeva farsi amare.

L'annuncio della sua morte ci ferisce l'animo profondamente. È morto in lui un giovane di cuore. Alla vedova desolata il nostro compianto e le nostre condoglianze più vive e sincere.

Il colloquio del corrispondente del "Berliner Tageblatt" con un Diplomatico italiano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,30 ant.* — Il *Berliner Tageblatt* ha un lungo telegramma da Roma ove si riferisce un colloquio che il corrispondente del giornale berlinese avrebbe avuto con un autorevole personaggio politico a proposito della posizione della tripilice alleanza dopo il ritiro di Bismarck.

Ecco un sunto del colloquio. L'uomo politico avrebbe affermato che le voci corse ultimamente nel mondo diplomatico di un raffreddamento nelle relazioni fra la Germania e l'Italia a causa del riavvicinamento della Germania colla Francia non hanno assolutamente base alcuna di serietà; mai come ora dominarono cordiali rapporti fra Berlino e Roma. Il cancelliere dell'impero von Caprivi come l'imperatore Guglielmo II hanno adoperato ogni mezzo per mostrare che il ritiro di Bismarck nulla significava nei rapporti internazionali. La lettera del generale Caprivi all'on. Crispi non è una lettera diplomatica, ma la lettera di un amico all'amico. Oltre ciò Guglielmo II ha invitato formalmente a Berlino il principe ereditario italiano dopo il suo ritorno dal viaggio d'Oriente.

Anche l'idea di un convegno di Crispi, Kalnoky e Caprivi viene discussa seriamente; il convegno avrebbe luogo nell'estate prossima; il luogo si sceglierebbe probabilmente nell'Austria, perchè dopo il ritiro di Bismarck non c'è più motivo per Crispi di venire in Germania. Per quanto riguarda l'invio di una divisione della flotta italiana a Tolone per una scorta d'onore al presidente della Repubblica francese, Carnot, non ha fatto impressione alcuna sfavorevole in Germania, perchè si è benissimo che si tratta di un atto di pura cortesia. Il tralasciarla sarebbe apparso un atto di provocazione. Il ritiro di Bismarck, avrebbe concluso il diplomatico italiano, non ha in nessun modo rallentato i rapporti amichevoli fra l'Italia e la Germania, mentre non impedisce cordiali rapporti fra l'Italia e la Francia.

L'incontro dei due imperatori.
Il discorso del trono in Germania — L'occhialetto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,15 ant.* — Francesco Giuseppe arriverà stamane a Wiesbaden; alla sera vi giungerà pure Guglielmo II. I due imperatori passeranno la giornata insieme e pranzeranno alla villa Lausenbeck. Guglielmo ripartirà tosto per Berlino.

— Pare certo che il discorso del trono sarà letto da Guglielmo medesimo il 6 maggio, ed insisterà particolarmente sul mantenimento della triplice.

— Un'ordinanza dell'imperatore Guglielmo proibisce agli ufficiali di portare il monocolo, ossia l'occhialetto.

La regina Maria Pia.
Stanley va direttamente a Cannes.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,5 ant.* — Dispacci privati da Lisbona riferiscono che la regina Maria Pia è debolissima: non lascia più i suoi appartamenti, ove si mantiene una temperatura di 30 gradi Réaumur. Il più lieve abbassamento di temperatura le offende i bronchi. La morte del marito e quella del fratello, avvenute a breve distanza di tempo, le fecero profondissima impressione.

— Stanley fece annunciare il suo arrivo a Cannes per domenica prossima; riesce quindi improbabile che egli possa trattenersi a Roma od ovunque altrove.

Caprivi, Kalnoky e Crispi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il *Pester Lloyd* riceve da Berlino: « Dallo scambio di idee fra Caprivi e Kalnoky risultò fra essi un accordo perfetto su tutte le questioni entranti nella sfera politica dell'alleanza. Quindi qualsiasi idea di cambiamenti deve respingersi. Cosa note scambiate è accertato che la politica orientale seguita dall'Austria è efficace sostegno anche per gli interessi tedeschi e lo sarà eziandio in avvenire. Questa politica viene accettata da Caprivi come la accettava il principe Bismarck. Essa ha il suo riscontro nella libertà d'azione della Germania di fronte alla Francia.

« Le spiegazioni scambiate fra Caprivi e Crispi raggiunsero lo stesso risultato. Questo risultato devesi in gran parte agli ambasciatori principe Reuss a Vienna e conte Solms a Roma. Come Reuss, probabilmente anche Solms si recherà a Berlino per farne rapporto a Caprivi. »

Le barricate a Valenza di Spagna.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Ieri i dimostranti recaronsi al convento dei gesuiti tentando di incendiarlo. Un distaccamento di cavalleria intervenne e sperse il fuoco. Finalmente la folla fu dispersa a fucilate; v'ebbero tre feriti. L'ordine fu ristabilito. È giunto oggi il marchese Cerrabbo, capo-carlista. Gran folla fece una dimostrazione alla stazione, seguendo la vettura fino all'albergo, dove ruppe le finestre e tentò di dare fuoco all'albergo. La cavalleria disperse i dimostranti.

Stasera circa duemila persone entrarono nel Club carlista mettendo fuoco ai mobili. Altro gruppo tentò di incendiare una chiesa. La truppa impedì; poscia la folla erasi due barricate nelle strade. Le autorità militari presero il comando della città; tutta la guarnigione è sotto le armi. Le truppe caricarono sempre la folla; parecchi feriti. Dicesi che siavi pure alcuni morti.

LA GARA PROVINCIALE
al Tiro a Segno Nazionale di Torino

È imminente al nostro Tiro a Segno Nazionale l'apertura della seconda gara provinciale, aperta a tutti i tiratori membri della Società di tiro a segno della provincia ed ai militari della guarnigione.

Questa gara si terrà nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente. Essa servirà come preparazione a quella nazionale indetta a Roma e quindi riveste in quest'anno un'importanza speciale.

Il Comitato esecutivo speciale nominato dalla Direzione provinciale del Tiro a segno non ha tralasciato nulla allo scopo di rendere sempre più efficace e splendida la detta gara, e perchè riesca per tutti campo di nobile eccitamento.

Il programma della gara, che si svolgerà nei predetti giorni dalle ore 7 1/2 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 1/2 pom., è assai vario ed interessante. Eccolo:

Gara rappresentanze.

Società di tiro della provincia e Corpi della guarnigione. — Quattro tiratori più un supplente. Condizioni di tiro: Bersaglio regolamentare a 300 metri. Serie di 16 colpi da spararsi in una o due riprese. Risultato: il prodotto dei punti ottenuti complessivamente dai rappresentanti moltiplicato per le imbroccate.

Premi: Alla Società o Corpo rappresentato: 1° Premio, medaglia d'oro grande; 2° id. media; 3° Medaglia d'argento grande; 4° id. media; 5° Medaglia di bronzo grande. Ai rappresentanti pei migliori risultati individuali saranno distribuite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Gara Savoia.

Bersaglio regolamentare a metri 300. Serie di 15 colpi da spararsi in una o due riprese, ripetibile una volta, utile la migliore. Risultato dalla serie il totale dei punti fatti moltiplicato per le imbroccate. Premiata le migliori serie di tiratori diversi. Prezzo della serie centesimi 50.

Premi di maggioranza. — Primo grado: 1. Fucile Wetterly, dono del Ministero della guerra — 2. Medaglia oro grande, dono della Società di Torino — 3. Pendolo in bronzo — 4. Fucile Wetterly — 5. Medaglia oro media — 6. *Remontoir* in argento — 7. Medaglia oro piccola — 8. Chatelain argento — 9. Portasigari argento.

Secondo grado: 1 al 3 Medaglia argento grande — 4 al 16 Medaglia argento media.

Terzo grado: 1 al 5 Medaglia di bronzo grande — 6 al 16 Medaglia bronzo media.

Premi di centro: Posata in argento — Numero sei cucchiaini argento — Medaglia argento grande — Medaglia argento media — Medaglia bronzo grande — Medaglia bronzo media.

Gara Torino.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie di 5 colpi ripetibili a volontà. Concorrono le tre migliori serie di ciascun tiratore, punti sommati colle imbroccate. Tassa per ogni serie L. 0 20. Dopo sparati 3 colpi il tiratore dovrà cedere il turno, potrà però ultimare la serie in corso. I tiratori non potranno depositare contemporaneamente una cartella a diverse linee di tiro; al contravventori a tale disposizione sarà annullato l'esito della gara.

Premi di maggioranza. — Primo grado: 1. Pendolo *officier*, dono di S. A. R. il Duca di Genova, ed il 3 0/0 sulle entrate della gara — 2. Elegante bandiera, dono del Municipio di Torino, ed il 3 0/0 sulle entrate della gara — 3. Fucile Wetterly, dono del Ministero interni, ed il 2 0/0 sulle entrate della gara — 4. Medaglia d'oro, dono del sig. prefetto di Torino, conte Lovera di Maria, e l'1 0/0 sulle entrate della gara — 5. *Remontoir* oro e l'1 0/0 sulle entrate della gara — 6. Fucile Wetterly — 7. Fucile Wetterly — 8. Lampada in ferro battuto stile medioevale — 9. Quadro con specchio — 10. Medaglia oro media — 11. Medaglia oro media — 12. Servizio per scrittoio — 13. *Remontoir* argento — 14. Pugnale chinese — 15. Medaglia oro piccola — 16. Medaglia oro piccola — 17. Medaglia oro piccola.

Secondo grado: N. 7 Medaglie argento grandi — N. 7 Medaglie argento medie — N. 6 Medaglie argento piccole.

Terzo grado: N. 7 Medaglie bronzo grandi — N. 7 Medaglie bronzo medie — N. 6 Medaglie bronzo piccole.

Premi di centro: Posata in argento — *Remontoir* in argento — Pomo da marsa in argento — *Presse-papier* — N. 8 Medaglie argento grandi — N. 8 Medaglie bronzo grandi.

Gara d'incoraggiamento.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Riservata ai tiratori non premiati con premi di primo grado nella Gara Provinciale dell'anno 1888. Serie di 8 colpi ripetibili. Concorrono le due migliori serie di ciascun tiratore, punti sommati colle imbroccate. Non più di cento colpi per tiratore. Tassa di serie L. 0 10. Bariloncino 0 04.

Premi di maggioranza. — Primo grado: 1. Fucile Wetterly, dono del Ministero interni — 2. Busto in ceramica, dono del signor avvocato cav. Alberto Gonella — 3. Anfora in bronzo — 4. *Remontoir* in oro — 5. Fucile Wetterly — 6. Fucile Wetterly — 7. Medaglia oro media — 8. Medaglia oro media — 9. Medaglia oro piccola — 10. Medaglia oro piccola — 11. Medaglia oro piccola.

Secondo grado: N. 5 medaglie argento grandi — N. 5 medaglie argento medie — N. 6 medaglie argento piccole.

Terzo grado: N. 7 medaglie bronzo grandi — N. 7 medaglie bronzo medie — N. 7 medaglie bronzo piccole.

Premi di centro. — Lire 5 a tutti i bariloni colpiti.

Gara di tiro accelerato.

Bersaglio due fascie verticali di m. 1,80 per 0,35 che nocciano un punto racchiudente un'altra fascia di m. 1,80 per 0,50 che conta due punti. Distanza m. 200. Fuoco accelerato con fucili M. 1870 e M. 1870-87, con facoltà di servirsi del serbatoio a ripetizione. Serie di 60 minuti secondi da eseguirsi con un solo fucile, ripetibile a volontà. Concorre la miglior serie di ciascun tiratore, punti sommati col numero delle imbroccate e dei colpi sparati nella stessa serie. Tassa per ogni serie L. 0,50. Fucile carico all'atto del tiro.

Premi di maggioranza. — Primo grado: 1. Gruppa in bronzo, dono del signor barone Gregorio Cavalchini di San Severino — 2. Anfora in bronzo, dono del signor conte Guido Viani d'Orvano — 3. Medaglia d'oro grande offerta dalla Società Reale del Tiro a segno — 4. Servizio per liquori — 5. Catenella in oro — 6. Fucile Wetterly — 7. Fucile Wetterly — 8. Medaglia oro media — 9. Medaglia oro media — 10. *Remontoir* in argento N. 4 — 11. Medaglia oro piccola — 12. Medaglia oro piccola.

Secondo grado: N. 5 medaglie argento grandi — N. 5 medaglie argento medie.

Terzo grado: N. 5 medaglie bronzo grandi — N. 5 medaglie argento medie.

Gara di rivoltella.

Rivoltella di calibro non superiore a mm. 12 a percussione. Distanza m. 50. Bersaglio di cm. 50 diviso da 1 a 5, visuale nera di cm. 30. Serie di 6 colpi ripetibili a piacimento. Concorre il totale dei punti ottenuti da ciascun tiratore, sulle cinque migliori serie. Tassa per ogni serie L. 0 20. Munizioni L. 1 1 ogni 6 colpi.

Premi di maggioranza. — Primo grado: Catenella oro con ciondolo dono del signor barone Roberto Perrone di San Martino — Due vasi in ceramica — Medaglia oro media — Rivoltella — Medaglia oro piccola.

Secondo grado: N. 4 medaglie argento grandi — N. 4 medaglie argento medie.

Terzo grado: N. 4 medaglie bronzo grandi — N. 4 medaglie bronzo medie.

Norme generali.

Per le singole gare l'arma esclusivamente ammessa è il Wetterly di perfetta ordinanza M. 1870, 1870-87. I tiratori potranno far uso di armi proprie o della rispettiva Società, oppure valersi gratuitamente delle armi appartenenti alla Società di Torino. Lo scatto dell'arma non potrà essere inferiore alla pressione di K. 2,50. Tutte le armi di proprietà privata dovranno essere presentate al controllo; mancando a tale disposizione saranno annullate le serie sparate. Durante il tiro il Comitato potrà procedere ripetutamente alla verifica dello scatto dell'arma. La tassa di controllo è fissata in L. 0 20 per ciascun arma. Le munizioni saranno esclusivamente somministrate dalla Direzione nel locale del tiro al prezzo di L. 0 10 il pacchetto. I bossoli rimarranno alla Direzione. Le munizioni saranno all'atto del tiro distribuite dai registratori diretto consegna dei rispettivi buono acquistato allo sportello. *Vendite buone cartuccie.* La posizione nelle varie gare è quella in piedi a bersaglio sciolto; sarà puramente permesso l'appoggio del gomito sinistro contro il fianco.

I tiratori che desiderano prender parte alla gara dovranno, con apposito certificato della rispettive presidenze, accertare la loro iscrizione nei ruoli di una delle Società della provincia, e se militari presentare foglio di riconoscimento del Comando militare e farsi iscrivere presso l'ufficio di segreteria nel locale del tiro, dove verrà loro rilasciato apposita tessera di riconoscimento. I tiratori potranno prender parte alle singole gare, inscrivendosi ad ognuna di esse agli sportelli per esse indicati, dietro presentazione della tessera di riconoscimento. I tiratori che commettessero qualche grave infrazione alle norme regolamentari e disciplinari, potranno essere espulsi dal tiro e privati del premio cui potessero aver diritto. I tiratori che intendono prender parte alla gara dovranno essere fregiati del distintivo e penna sul cappello.

In caso di parità di risultato tra i premiandi, sarà tenuto conto progressivamente delle susseguenti serie.

La gara sarà regolata colle norme regolamentari e disciplinari in uso presso la Società di Torino e affisse nel locale del tiro. Tutte le contro

AURELIO SAFFI

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, ore 10,55 *ant.* — Questa mattina, alle ore 4,30, è morto di sincope al cuore, nella sua villa di San Varano, Aurelio Saffi. La notizia, appresa in città all'alba, avvolse tutti nel più grande cordoglio. I negozi sono chiusi; le case tutte portano la bandiera a lutto.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**, 10, *ore* 8,45 *pom.* — Aurelio Saffi era malato da vario tempo. Il prof. Murri di Bologna disse trattarsi di « embollismo cerebrale. » Sospesogli ogni lavoro intellettuale, il Saffi erasi riavuto alquanto. Ora parlava e scriveva con poca fatica. La cerimonia commemorativa di Mazzini, compiutasi domenica, gli aveva accagionato una commozione viva issima, determinando nel suo stato un grave peggiormento, il quale si era però mitigato in questi ultimi giorni.

La catastrofe avvenne senza che la precedesse alcun segno immediato. Ora si recano in pio pellegrinaggio a San Varano, incessantemente, cittadini d'ogni classe e partito. Sono state chiuse in segno di lutto le scuole comunali e governative. Opponendosi la vedova all'imbalsamazione, si fecero iniezioni per serbare il cadavere fino al giorno dei funerali, che si faranno domenica. Domani si riunisce o il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale per deliberare intorno alle onoranze.

Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto, nel quale dice: « Niuna parola è pari al dolore per la grande sventura che ci è toccata. » La dolorosa notizia è stata telegrafata ai compagni del Saffi nella Costituente romana, ai sindaci della provincia, ai sindaci di Genova, Roma, Bologna, delle quali città il Saffi era cittadino onorario, e all'Università di Oxford, della quale era professore emerito.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 5,30 *pom.* — La morte di Aurelio Saffi, giunta inattesa, ha prodotto profonda, dolorosa impressione. Il prosindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il rettore dell'Università, i professori Carducci, Ceneri e Regnoli, gli studenti, la Massoneria telegrafarono alla famiglia Saffi.

Il Municipio e gli studenti hanno pubblicato manifesti.

Saffi era cittadino onorario di Bologna, consigliere comunale, professore collegiato ed onorario della Facoltà di giurisprudenza, incaricato dell'insegnamento dei trattati diplomatici. Saffi era amato da tutti senza distinzione di partito. Gli studenti lo adoravano. La sua vita privata era esemplarissima, modesta. Lascia la vedova e due figli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 10,20 *pom.* — In città regna una viva impressione per la morte di Aurelio Saffi. Il sindaco di Roma, comm. Armellini, ebbe il doloroso annunzio dal sindaco di Forlì, a cui rispose con un telegramma di condoglianza.

Il *Fanfulla* fa un nobile ritratto di Saffi. Lo chiama la personalità più alta e più autorevole del partito repubblicano: « Egli morì colla fede incrollabile nei suoi principii. La sventura colpisce la patria, perchè la morte ci toglie un vegliardo caro e riverito, il quale incarnava le più nobili virtù. »

L'*Opinione* dice che Saffi meritò sempre rispetto anche dagli avversari. « Con lui — dice il giornale moderato conservatore — scompare una figura nobilissima, onorata da chiunque ha in onore il carattere ed il patriottismo. »

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 9,10 *pom.* — La morte di Aurelio Saffi ha prodotto un'impressione dolorosa. Qui aveva numerosi amici ed ammiratori. La Confederazione Operaia, il Circolo Mazzini e le altre Associazioni pubblicarono manifesti ove si deplora la morte dell'ultimo superstite dell'idea mazziniana. Stasera vi sono parecchie riunioni per concertare le onoranze da tributarsi all'illustre triumviro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10,35 *pom.* — La *Riforma* dice che Aurelio Saffi è una figura superiore ai partiti. Davanti alla sua tomba non vi hanno discordie fra gli italiani. Egli deve essere unanimemente compianto.

La *Tribuna* dice che Aurelio Saffi rimaneva nella vita degli italiani come una colonna adamantina di carattere, di dignità e di nobiltà.

L'on. Fortis parte stasera per Forlì per assistere ai funerali di Saffi.

Oggi Crispi e Fortis inviarono un affettuoso telegramma alla vedova. Ecco il telegramma dell'on. Crispi:

« Ella potrà immaginarsi quanto siami giunta dolorosa la notizia della morte del nostro Aurelio. Lo piango con tutta l'anima mia. Egli « lascia una vedova, figli e amici, esempio raro « ai nostri tempi di immacolato patriottismo. « Questo ricordo le varrà di conforto in questi « momenti in cui il suo cuore è straziato per « l'amara e irreparabile perdita. — CRISPI. »

Anche la rappresentanza dei Triestini a Roma ha inviato condoglianze alla vedova.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La notizia della morte dell'illustre Saffi produsse un'impressione profonda. Il Municipio, le Associazioni ed alcuni privati issarono bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8,25 *pom.* — La notizia della morte di Aurelio Saffi ha prodotto fra noi un vivo dolore. Moltissimi telegrammi vennero spediti alla famiglia dell'illustre estinto.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 8,30 *ant.* — Seguita l'impressione viva per la morte di Aurelio Saffi. Il sindaco inviò un sentito telegramma di condoglianza al sindaco di Forlì. Gli assessori Grosso e Casale rappresenteranno la città di Genova ai funerali. La Confederazione operaia nella riunione di ieri sera deliberava il lutto per mesi, di fare in modo di ottenere che la salma sia tumulata presso Mazzini a Staglieno, di invitare a Forlì una rappresentanza con una corona di metallo, di spedire un telegramma di condoglianza, di tenere una solenne commemorazione, di invitare la Giunta a mettere domani la bandiera abbrunata e di intitolare una via al nome di Aurelio Saffi. Le stesse onoranze deliberò il Circolo Mazzini; inoltre aprì una sottoscrizione per erigere un busto in luogo pubblico.

FORLI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — I funerali di Aurelio Saffi sono fissati per domenica alle 3 pom. Il corteo partirà dal palazzo municipale, ove in apposita cappella ardente verrà trasportata la salma nella notte di sabato.

La dottrina mazziniana perde il più autorevole e il più fervente de' suoi apostoli; l'epopea garibaldina ancora un campione, il più grande di quei che restano; la filosofia italiana, una mente lucida, equanime; la patria, un cittadino glorioso; l'umanità, un cuore. Aurelio Saffi aveva raggiunta quell'età nella quale par che l'uomo si levi sovra gli altri come per una tendenza insita nell'anima umana verso un mondo superiore. Nel gran mar della politica, nel rombo delle passioni, nel rumoreggiar delle fazioni, Aurelio Saffi, vecchio venerando, si levava alto come avvolto in una aureola di serenità e di giustizia.

Era uscito dalla tempesta; aveva preso parte alle vicende e alle lotte più fortunose della patria; era stato il filosofo dei nuovi tempi, il campione di un partito d'azione; aveva battuto in breccia i più forti baluardi del vecchio mondo; s'era misurato coi più fieri campioni del campo avverso al suo; aveva scritto pagine ispirate di passioni; aveva fatto la guerra, da pari a pari, a papi e a monarchi..... Ebbene, quest'uomo che aveva adunato in sè il grande vigore di tempra e tanto spirito di combattività, nell'ultima parte della sua vita parve o fu certamente la mente più serena, l'animo più mite e più temperato che si potesse ammirare.

« ..... la mia natura non m'indusse mai ad m'indurre a personali risentimenti per pubblici dissidii. « So che proprio dell'uomo è l'errare; non riconosco « in alcuno, e molto meno in me stesso, privilegio « d'immunità dal libero sindacato degli altrui giudizi « sui proprii pensieri ed atti; accetto, se giuste, le « censure per emendarmi, non le curo se ingiuste. E, « soprattutto, non mi arrogo autorità di capo o di « maestro di chicchessia, contento che il poco ch'io « possa in servizio della patria italiana sia avuto in « conto di modesto contributo, nell'opera comune, di « uno fra i molti che l'amano e lavorano per essa.

« E vorrei essere lasciato tutto a quel poco per « non venir meno, nel breve tempo che m'avanza, a « ciò che, nelle condizioni presenti, mi sembra il miglior dono ch'io, prima di scendere nel sepolcro, « possa offerire alla sorgente generazione; voglio dire « l'intera raccolta delle opere di Giuseppe Mazzini. « Nelle dottrine del Grande italiano è la sintesi più « completa del pensiero religioso e civile dell'epoca, « illuminato da un alto senso della coscienza dell'u« manità e degli uffici della vita; in esso è la misura « del vero e del retto, che, nelle perturbazioni mo« rali, politiche e sociali, che gli errori o gli egoismi « del passato minacciano ai tempi nuovi, potrà ser« vire di norma a tenere dritta e salda fra le tem« peste la nave delle fortune d'Italia. »

Così scriveva al suo carissimo amico Ernesto Nathan; e in questo brano di lettera c'è, si può dire, tutta la sua filosofia, tutta l'anima sua buona e gentile. Pochi scrittori e patrioti hanno avuto come il Saffi così profondo e così insito nella loro natura il sentimento della italianità. Italiano nel genio e nel sangue, aveva dell'Italia e del suo passato sì grande e sì riverente concetto che ogni suo atto, ogni sua parola furono tutti intesi a rendere anche presso gli altri ognora più elevato quel concetto.

E fu questo profondo sentimento della italianità che mosse fin dalla sua giovinezza i suoi primi studi e le sue prime ricerche. Un primo esperimento dei suoi studi giovanili volse intorno alle rivoluzioni dei Comuni italiani nel medio evo. Di qui l'origine dottrinaria della sua politica, la quale ebbe e conservò poi sempre, come presso qualche altro radicale, un certo gusto arcaico e diremmo quasi letterario. Certamente l'interesse preso alle vicende della storia italiana e soprattutto l'amore e l'ammirazione, nati spontanei, per i virtuosi cittadini italiani, che ressero le repubbliche forti e virtuose del medio evo, devono aver contribuito a creargli nel cuore quella fede repubblicana, che non smentì mai fino alla morte.

Ma se non smentì la sua fede politica, Aurelio Saffi non ne fece un'arma di discordia, di perturbamento. Anzi egli primo seguì l'esempio dal suo maestro e s'inchinò ai plebisciti della nazione per la stessa riverenza alla sovranità nazionale liberamente esercitata. La temperanza e l'equanimità furono virtù caratteristiche dell'animo suo; ne diede esempio allora, quando accettò i plebisciti; ne diede prova di poi quando, non volendo giurare secondo la formola dello Statuto, si ritirò senza rumore a vita famigliare e tranquilla; ne diede prova manifesta anche da ultimo quando, avendo taluni partigiani voluto farsi bandiera del suo nome, egli ebbe il coraggio civile di dire apertamente l'animo suo anche se in taluna cosa potesse offendere i suoi correligionari.

Tutti ricordiamo il rumore fatto dai fautori della pace ad ogni costo, uomini resi illusi da un ideale, il cui raggiungimento, par troppo, è ancora lontano. A quegli uomini, i quali erano ricorsi a lui per appoggio autorevole, il Saffi rispondeva nella sua serena filosofia:

« La teoria della pace ad ogni costo è la ratifica« zione d'ogni iniquità esistente.

« Io so che voi sdegnate tale dottrina; che per voi; « come per me, vi sono insurrezioni e guerre sante, « che a voi, come a me, sono sacri il sacrificio, il « martirio, la lotta per la redenzione di un popolo op« presso, per la difesa della patria da esterni inva« sori, per l'abolizione di qualsiasi forma di servitù. « Se lotte si fatte non fossero, la Grecia giacerebbe « tuttavia sotto il giogo ottomano, l'Italia sarebbe « sempre una *espressione geografica*, la schiavitù dei « negri contaminerebbe ancora l'unione americana, e « i pesi di un cieco fatalismo arresterebbero la vita « e il moto dell'Umanità.

« Non dunque pace come *fine* a se stessa, ma pace « come *conseguenza* delle rivendicazioni della giu« stizia e della libertà, come premio del dovere com« piuto, come frutto della progressiva restituzione de« gli Stati europei dall'assetto precario creato fra loro « dagli arbitrii del passato all'ordine immutabile della « natura sulla base delle autonomie nazionali e in « rispondenza ai voti dei popoli.

« È in questi intendimenti è riposto appunto il cri« terio supremo che dovrebbe presiedere alla nostra « politica e alle nostre alleanze. »

Il diritto a parlare così liberamente il Saffi lo aveva conquistato in una lunga vita per due terzi spesa a pro della patria, in sostegno dell'idea italiana e dei principii di libertà. Era un uomo libero nel senso filosofico della parola e da libero aveva la penna e la parola. L'età gli aggiungeva autorevolezza insieme col senno: era nato a Forlì il 13 ottobre 1819 da genitori che fin dai primi anni colla parola e più coll'esempio gli avevano insegnato ad amare quelle due idee: patria e libertà. Come a comparazione di un grande avvenire, che non gli poteva mancare gli imposero i nomi di un imperatore romano che fu umano e filosofo: Marc'Aurelio.

La storia umana ha le sue antinomie e le sue stranezze; quest'uomo, il quale nacque da una famiglia di patrizi, doveva essere l'apostolo più fervente della democrazia e dedicare tutta la sua vita alle conquiste della libertà. Tristi anni furono per l'Italia e per l'Europa quelli della giovinezza di Aurelio Saffi. Alla rivoluzione del 1831 teneva dietro la lugubre reazione, la quale passò sovra tutti gli Stati e più che mai nera sovra quello del Papa. Per poco il padre di Aurelio non vi lasciò la vita. Intanto il Saffi si addestrava nelle discipline legali e più ancora nelle storiche e filosofiche.

Ma i casi della vita del grande patriota sono troppo numerosi e troppo lunghi a narrarsi perchè tutti minutamente si possano raccogliere nelle pagine di un giornale. D'altro canto essi si connettono così intimamente con una storia la quale è nella mente e nel cuore di tutti gli italiani, che il ricordarli potrebbe riuscire per avventura superfluo. La pagina più luminosa della vita di Aurelio Saffi è quella della Repubblica romana, nella quale parve risorto tutto quanto il valore degli italiani di un tempo e gli uomini nuovi scrollarono così forte la torre del potere temporale che questa poco di poi cadde e si sfasciò a un urto leggero.

Di quella gloriosissima pagina di storia leggiamo quel che scrisse lo stesso triumviro senza rancori come anche senza spavalderia, con giustizia di storico:

« La Repubblica del 1849 uscì spontanea dalle « condizioni dello Stato romano, susseguenti alla fuga « del Papa, mediante, il voto di una Costituente, « eletta regolarmente dalla grande maggioranza del « paese, tre mesi dopo l'assassinio del Rossi. Non vi « era tra la nuova istituzione e quel misfatto alcuna « attinenza. Le passioni di cui fu vittima il ministro « di Pio IX non miravano a mutare radicalmente la « forma del Governo, ma a ripendere, col Piemonte, « la guerra nazionale avversata allora con modi al« teri dal Rossi. E gli uomini più popolari in Roma « tra quell'agitarsi degli animi non erano Mazzini e « gli amici suoi, ma Galletti, Mamiani ed altrettali.

« Nè però cadde in mente ad alcuno di fare ol« traggio ai loro onorati nomi, associandoli alla re« sponsabilità di un delitto; che fu il frutto dell'igno« ranza e della violenza di pochi forsennati rimasti « ignoti alla giustizia ed alla storia.

« Per la fuga del Papa e pel suo rifiuto alle pra« tiche di accomodamento tentato dai moderati, es« sendo il paese condotto nella necessità di ricosti« tuirsi a sua posta, la parte democratica chiese, al« l'uopo, la convocazione di una Costituente da elet« gersi a suffragio universale. La maggior parte dei « deputati delle provincie, fra i quali io pure, eravamo « estranei al moto della capitale, dove non ci recammo « che ai primi di febbraio. Mazzini, eletto, dopo ri« vocata l'assemblea, a Roma e a Ferrara, venne un « mese più tardi. Questo è l'ordine vero dei fatti. »

Quando l'Italia, o bene o male, fu messa insieme, e i più s'acquetarono a dar assetto al conquistato, e gli altri continuarono a rumoreggiare, Aurelio Saffi diè prova della sua serenità accettando, come dicemmo, i fatti compiuti. Eletto varie volte al Parlamento nazionale, tenne brevemente il mandato; ma poi vi rinunciò spontaneamente, ma senza dispregio, ritirandosi alla vita privata, esempio solenne di patriottismo vero. Gli uomini e i partiti, in questi ultimi tempi, ricorrevano a lui come a maestro e a consigliere; ed egli per tutti aveva una parola o un'idea elevata.

Aurelio Saffi era il depositario della dottrina del Mazzini, e come a tale, i partiti si rivolgevano per commenti e spiegazioni. Morto il Saffi, non rimane più un continuatore diretto di quella dottrina e di quella politica che, insieme con le altre, passano alla storia. Ma gli italiani sulla nuovissima tomba non ricordano il discepolo o l'apostolo; ricordano il compagno di Mazzini nell'azione; il triumviro della repubblica romana; il cittadino, in cui eran discesi per i rami rinvigoriti dalle nuove conquiste, il genio italiano, il latin sangue gentile.

I propositi pacifici di Guglielmo II.

Si telegrafa da Berlino alla *Paix*:

« L'opinione pubblica europea è molto preoccupata del nuovo imperatore di Germania, ma senza ragione serio, senza alcuna base seria e tale da poter legittimare un giudizio. Di qui nacquero i giudizi erronei recati sul suo carattere; di qui le inquietudini non motivate concepite sulla sua politica eventuale. Guglielmo II è in tutta l'estensione della parola un *novus homo*. Egli ha avi, ma non ha tradizioni. Egli sa benissimo che il suo non rappresenta un passato irrevocabile. Quanto riguarda suo padre egli sa che non fu più di una speranza distrutta dalla morte. Eccolo pertanto ridotto a servirsi della propria ragione ed obbligato a camminare solo verso un avvenire grande per vicissitudini e per fortune.

« Questa situazione l'ha spinto a fare gravi meditazioni, ed ha capito che l'unità nazionale essendo da lungo tempo un fatto compiuto, la guerra è diventata per la Germania, che non ha più nulla a guadagnare, un assoluto anacronismo. Egli è giunto a capire che la sua patria non può più prosperare che in mezzo ai lavori della pace, per l'opera della civilizzazione, che solo possono fare la fortuna d'una grande nazione. E, giovane, generoso ed animato da una legittima ambizione, egli ha promesso a se stesso di essere un sovrano pacifico e civilizzatore. Illustrare il suo regno proteggendo le scienze, le lettere e le arti, avvicinando il commercio e l'industria coll'utilizzare tutte le forze vive del paese e coll'effettuare radicali riforme economiche e sociali, sono i suoi pensieri costanti e la sua costante aspirazione.

« Ma la *conditio sine qua non* per ottenere questo grandioso risultato è garantire la pace in Europa, e nel regno d'una pace durevole basare il disarmo generale. Questo disarmo non è possibile se prima la Francia e la Germania non s'accordano. Si comprenda benissimo che Guglielmo II, volendo raggiungere questo scopo, non indietreggi innanzi ai mezzi.

« Guglielmo II appartiene ad una generazione arrivata tardi nella vita pubblica. Così egli è, come la maggior parte degli uomini della sua età, estraneo alle passioni violenti provocate da lotte internazionali e agli errori che ne sono la funesta conseguenza. »

« In altre parole, si può dire ch'egli non prova ripugnanza alcuna a negoziare un riavvicinamento imposto non solo dagl'interessi reciproci dei due Stati, ma di tutta l'Europa e del mondo.

« Quantunque il giovine imperatore sia dotato d'un grande spirito d'iniziativa e ami fare le cose di sua testa, egli pertanto si circonderà di uomini che possono consigliarlo. Questi uomini sono quelli che al tempo della sua potenza Bismarck faceva attaccare da una stampa demoralizzatrice. Oggigiorno, fortunatamente, queste cose nauseanti sono passate nel dominio della storia. E mentre a Parigi il conte Münster è occupato, per ordini superiori, in investigazioni diplomatiche aventi per iscopo la conoscenza esatta di certi *desiderata*, a Berlino Guglielmo II ed i suoi consiglieri studiano i mezzi e le vie di dare loro soddisfazione. »

Stanley ed il granduca Pietro di Russia a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Stamattina alle 8,40 è giunto l'*Hydaspes*, della Peninsular, con Stanley proveniente da Alessandria. Collo stesso piroscafo sono giunti il granduca Pietro di Russia, la moglie principessa Militza e Tigranepascia. I granduchi di Russia sono diretti a Nizza.

A salutare Stanley salirono a bordo del *Hydaspes*: Dionisi pel Municipio, Dallavedova vennto espressamente per la Società Geografica Italiana insieme coi signori Festa e Nervegna, membri della Società stessa, ed altre rappresentanze. Dallavedova ha recato a Stanley il saluto della Società Geografica e una medaglia d'oro che la Società ha fatto coniare in suo onore. Stanley partirà per Napoli alle 6,35, arriverà a Roma domani alle 2,24 pom., ripartendo subito per Genova diretto a Cannes.

Il granduca e la granduchessa Pietro di Russia furono ossequiati dalle autorità e ripartiranno su di un *yacht* montenegrino.

Il Re e Crispi, in nome del Governo, diressero dispacci di saluto e di felicitazione a Stanley al suo arrivo in Italia. Stanley e il dottor Parke, segretario, arriveranno a Cannes probabilmente sabato. Jephson, altro membro della spedizione, li raggiungerà a Cannes, donde insieme si recheranno a Bruxelles, dove giungeranno il 20 corrente. Stanley ed il seguito alloggiano all'*Albergo delle Indie*.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il granduca e la granduchessa Pietro col seguito alloggiano all'*Albergo delle Indie;* forse partiranno domani per Antivari sul *yacht* montenegrino *Sibil* appositamente venuto.

— Tigrane-pascià colla Commissione incaricata delle trattative per il prestito proseguirà per Parigi col treno calere internazionale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8,25 *pom.* — Domani mattina arriverà fra noi Enrico Stanley. Egli ripartirà per Roma domani sera alle ore 8,40.

LA GUARIGIONE DEL « GRIP »

I fiori di solfo segnalati ai dottori italiani.

Parigi, 9 aprile.

(*Figaro*) — Ieri sera ho avuto un colloquio con un dottore giovanissimo venuto da un anno e mezzo soltanto dalla provincia. In questi diciotto mesi però ha saputo far molta strada. Esso mi raccontò che, giorni sono, l'illustre dottor Laugardière di Toulouse, ex-maestro, gli comunicò una nuova terapia vittoriosa sulla terribile malattia che uccide tanto poveri creaturine innocenti in Italia come in Francia: il *grup*. La cura è semplicissima, consistendo soltanto nei *fiori di zolfo*.

« Avevo un piccolo cliente — gli diceva il dottore Laugardière — in assai cattivo stato. Tutto quanto la mia scienza mi suggeriva l'avevo esperimentato, tortnrando invano quella povera creatura, che mi vedevo morire da un'ora all'altra. Provai i fiori di zolfo. Ne presi un cucchiaio che mescolai ad un bicchiere d'acqua e ne feci trangugiare un primo cucchiaio al bambino; un'ora dopo un altro, e così di seguito. La dimane il mio piccolo malato stava molto meglio; non aveva più che un po' di tosse grassa. L'attribuii a membrane guaste che circolavano nella trachea e raccomandai ai parenti di conservarmele se il bimbo le espettorava. Difatti il giorno dopo il miglioramento se ne portarono tre pezzetti grossi come un fagiuolo. »

Ed il dottorino aggiungeva: « Io so che dopo questo primo felice risultato, il mio maestro ne ottenne molti altri, ed io stesso già ne ebbi parecchi! »

Mi narrò in seguito che l'altro ieri fu chiamato per una bambina moribonda. Nessun grido, non il menomo lamento poteva più uscire dalla laringe della poverina; la pantaloite della difteria estendevano già copiosissime attorno alle orecchie e sul collo; la respirazione rantolosa si poteva sentire a venti metri di distanza. Volle prima tentare un'inalazione di nitrato d'argento nella laringe, ma i parenti, massime la mamma, si opposero. Si ricordò allora dei fiori di zolfo, già così felicemente esperimentati dal dott. Laugardière. La povera piccina provò subito un sollievo ed il domattina era salva, avendo continuato tutta la notte a fargliene trangugiare qualche cucchiarino sciolti nell'acqua.

Per quanto semplice, questa cura mi pare di una reale importanza contro il terribile male, ed io mi affretto a segnalarlo ai dottori d'Italia, felice se, con essa, avrò potuto, da semplice *reporter*, contribuire a salvare anche un solo bambino.

Alla frontiera franco-tedesca.

Scrivono da Avricourt alla *Cocarde* del 9 aprile:

« Un giovane dell'età di 18 anni, per nome Back, originario di Hitche (Alsazia e Lorena), arrivò ieri mattina alla stazione di Deutsch-Avricourt, stazione vicina al villaggio francese d'Avricourt. Il commissario tedesco lo fermò e gli domandò dove andasse. Back gli rispose che cercava lavoro e che voleva andare a Deutsch-Avricourt. Nulla rispose il commissario, un sospettando che Back, d'origine alsaziana, volesse sottrarsi al servizio militare tedesco, chiese un gendarme, affidandogli di vigilare sul giovane operaio. Back si diresse alla stazione francese d'Igney-Avricourt, invece di continuare verso il villaggio tedesco. Il gendarme gli intimò di fermarsi. Back invece di obbedire affrettò il passo e si diede alla fuga. Quando non era più lontano dalla frontiera tedesca che di una cinquantina di metri, il gendarme fece fuoco. Back non fu colpito, e raddoppiò la velocità nella corsa. Il gendarme ricaricò la carabina e fece nuovamente fuoco sopra il giovane, che non era più lontano dalla frontiera francese che di cinque metri.

« Questa volta il giovane cadde. Il gendarme corse a lui. Ma Back, che era caduto per osservi ingannato e non era punto ferito, si alzò prestamente e fece di corsa i cinque metri, superando la

L'AUMENTO DELLA FORZA MOTRICE

Sulla importante quistione della forza motrice riceviamo la seguente lettera, che non possiamo a meno di accogliere, se la discussione ha da essere piena e feconda di buoni risultati.

I lettori conoscono il nostro avviso a tale riguardo; non abbiamo quindi bisogno di commentare la lettera per dire dove non concordiamo con essa. Ma il pubblicarla, anche dissentendone in alcuni punti, ci pare quasi doveroso, perchè la risoluzione che sarà per prendere il Consiglio municipale sia circondata di tutti gli studi e le garanzie necessari.

Ecco senz'altro la lettera:

Signor Direttore.

Nel numero di ieri della vostra Gazzetta sotto il titolo « L'aumento della forza motrice » avete riportato il riassunto delle conclusioni della Commissione tecnica nominata dal Municipio circa le ultime nuove proposte di forza motrice per la città di Torino, fra cui havvi appunto il progetto dell'ing. Soldati, consistente nella derivazione di un canale della portata di 2 m. c. dal torrente Giandone sopra Villafranca.

La sullodata Commissione credette riscontrare nel progetto Soldati i seguenti vantaggi sull'elevatore idraulico dal Po, già votato dal Consiglio comunale nella sua seduta delli 9 gennaio scorso e secondo della nuova legge comunale e provinciale:

1° Maggior facilità di costruzione ed esercizio;

2° Minori eventualità di spese per guasti durante la costruzione;

3° Maggior certezza per la quantità dell'acqua e minor pericolo di interruzione nel servizio;

4° Maggior purezza delle acque, che perciò potrebbero servire anche ad altri usi speciali;

5° Possibilità ulteriore di un impianto idraulico sul Po, che potrebbe essere oggetto di iniziativa privata.

In merito a questi vantaggi lasciatemi fare talune considerazioni.

Non sottoporrò al vostro esame i supposti vantaggi della Commissione tecnica 1°, 2°, 4° e 5°, che altri forse potrebbe comprovare molto discutibili, e che in ogni caso forse potrebbero essere dissipati con una semplice visita agli stabilimenti idraulici della Svizzera.

Mi riservo tuttavia di discorrere, per quello concerne che si hanno dei documenti pubblicati dalla Città di Torino in merito alla questione della forza motrice e dei luoghi, sul terzo vantaggio accennato dalla Commissione tecnica, ossia sulla « maggiore certezza per la quantità dell'acqua » che si avrà per la forza motrice e per la fognatura col progetto Soldati.

Il Consiglio comunale della città di Torino, siccome si disse, approvava nella sua seduta delli 3 scorso gennaio, la costruzione di un elevatore d'acqua presso il ponte Regina Margherita per litri 1700 debitamente garantiti, e per una somma di L. 3,800,000, di cui la maggior parte *à forfait*.

Col progetto Soldati invece si avrebbero litri 2000 a mezzo di canale a derivarsi dal torrente Giandone con una spesa di L. 3,650,000.

Ora è egli certo, che assistano perennemente almeno questi 2 m. c. di acqua nel torrente Giandone, che deve alimentare il canale progettato dall'ingegnere Soldati?

Il Municipio di Torino nella sua Relazione stampata, 1867-68, Documento 19: « Aumento di forza motrice per Torino, » a pag. 6, parla della portata del Po presso Villafranca nella seguente maniera, allorquando riferì sul progetto del canale a derivarsi dallo stesso fiume presso Cardè: « *Furono provvisoriamente adottati intanto le osservazioni fatte costantemente eseguire dall'Ufficio Tecnico sull'idrometro del Po, presso Villafranca, a cominciare dal 1° gennaio 1879, perchè passo in sodo che la portata minima eccezionale del Po in quella località è di m. c. 6.... »*

Si osservi in di più, che, a quanto mi consta, furono nel Po presso Villafranca mage re ancora inferiori a quella di m. c. 6,00, antecedentemente al 1879.

Il fiume Po poi presso Villafranca è costituito, senza tener calcolo di confluenti minori:

1° Dal torrente Varaita, il quale proviene da ghiacciai perpetui e che dopo aver percorsa vallata di grandissimo dislivello raggiunge il fiume Po sotto Sant'Anna, dopo un tragitto di oltre 60 km.;

2° Dal fiume Po, derivante pure da ghiacciai perpetui, ed il quale solcato valle di grandissima ampiezza arriva presso il comune di Villafranca a seguito di una percorrenza di più di 50 km.;

3° Dal torrente Giandone, che nasce dalle Prealpi sopra Barge, senza essere alimentato da nessun ghiacciaio, con uno sviluppo di soli 18 km. e con pochissimo dislivello;

4° Dal rivo Riosecco di nessun rilievo;

5° Dal rivo Cantogno infine, che si disparte pure dalle Prealpi presso Bibiana e che si immette nel Po dopo un percorso di circa 20 km., anche con dislivello limitatissimo.

Se quindi la portata minima del Po a Villafranca, quando cioè esso è già formato essenzialmente dal torrente Varaita, dal fiume Po, dal torrente Giandone, dal Riosecco e dal rivo Cantogno, venne riscontrata in soli m. c. 6 dall'Ufficio Tecnico della città di Torino dopo il 1879, si può egli ragionevolmente ammettere, che la portata minima del torrente Giandone, unico tributario del Po, raggiunga i 2 m. c. nelle sue massime magre?

Diciamolo francamente: per la moltissima pratica dei luoghi a me risulta, che l'acqua trasportata dal torrente Giandone nelle sue magre discende soventi molto al disotto di 1 m. c., siccome risulta anche chiaro per naturale conseguenza dalle fatte osservazioni.

Ed a questo punto la questione dell'aumento della forza motrice per Torino mi ricorda, quanto venne deliberato nel 1867, se non erro, per il canale della Ceronda.

In detta annata il compianto cav. ing. Carrera fece una perizia sulla portata del torrente Ceronda e pubblicata con tavole dal Municipio di Torino; nella medesima perizia si accennava che la portata minima del detto torrente era all'incirca di m. c. 5.

Effettivamente poi si riscontrò, che in diverse annate, specie nell'inverno, essa discese a meno di 2 m. c.

Se male non mi appongo qui noi siamo nello stesso caso della Ceronda: il torrente Giandone, alimentatore del canale del progetto Soldati, torrente che non nasce da ghiacciai, nè riceve dislivello d'importanza, non potrà mai assicurare a mio avviso nelle sue massime magre la portata di 2 m. c., su cui si fa assegnamento, e che la Commissione tecnica municipale credette ammettere per il fatto solo, che si è riscontrata la portata dello stesso torrente nella giornata delli 11 marzo scorso in m. c. 3,168 e che quella fatta dall'ing. Soldati nello stesso giorno dell'anno 1884 è stata in m. c. 2,819.

Nè saranno le misurazioni nelle prossime magre estive o iemali, che potranno determinare realmente la minima portata del torrente Giandone senza passato inosservato, occorrendone la misura per parecchi anni successivi, prima di poterla determinare con giusto criterio, tanto più che non si deve anche trascurare la perdita considerevole nella portata del canale per infiltrazioni ed evaporazione in causa dello sviluppo di ben 45 km. del canale stesso.

Il progetto Soldati quindi, a mio giudizio, non è ammissibile nello stato attuale della questione della forza motrice e della fognatura per Torino, in quanto che difetta di qualsiasi valore tecnico fondamentale; vale a dire non sussiste la portata minima del torrente Giandone, su cui si fa conto.

L'approvare il progetto Soldati è come andare incontro alle stesse disillusioni e liti avute colla formazione del canale della Ceronda, il quale anche con successivi prolungamenti del canale emissario nel torrente Stura è spesso molto deficiente d'acqua.

In pertanto ritengo, che oggigiorno l'unico progetto da approvarsi per l'aumento della forza motrice in Torino è l'impianto idraulico sul Po presso il ponte Regina Margherita, comprovato dalla esperienza fatte altrove, tanto nel suo esercizio quanto nella sua costruzione; desso porta con sè ancora due altri importantissimi vantaggi economici alla città di Torino, indipendentemente dal risolvere convenientemente la questione tecnica:

1. Colla sua esecuzione si ottiene pure la formazione di un tratto di murazzi lungo Po dell'importo di oltre L. 200,000;

2. Il Municipio di Torino diventa proprietario dei terreni fabbricabili sede del canale Michelotti, che hanno un valore certamente non inferiore a L. 100,000;

le quali somme ridurrebbero la spesa effettiva dell'elevatore a L. 3,000,000 circa, senza alcun pericolo di innumerevoli ed imprevedibili liti, che almeno per le necessarie espropriazioni porterà di certo con sè la costruzione di un canale, la cui portata inoltre è non solo dubbia, ma impossibile ad ammettersi, secondo il progetto Soldati.

R. F.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *On. signor Direttore,*

« Questo diffuso giornale nel dare nel numero di ieri, 9, un cenno del mio progetto per dotare Torino di forza motrice mediante una derivazione dall'alta valle della Dora, concludeva colle seguenti parole:

« Però questi dati, secondo una relazione fatta da « *persona tecnica, non sarebbero ammissibili.* »

« A questa frecciata devo rispondere che occupandomi di tale questione non ho avuto la presunzione di oltrepassare quei confini che chiudono il regno del senso comune, e per la parte tecnica ho ricorso ad un tecnico, il geom. Borello; ma parmi tuttavia che non violai nè la logica, nè le prerogative dei tecnici pensando che, data la necessità di una dotazione di acqua, era preferibile andarla cercare in alto per portarla in basso anzichè in basso per riportarla in alto con macchine.

« Che l'acqua della Dora esista; che da Salbertrand a Susa siavi un dislivello nel corso della Dora di circa 600 metri; che questo enorme salto non sia utilizzato nè possa, esserlo per la natura e l'angustia della valle; che sia possibile, percorrendo la montagna a mezza costa, avvicinare, con 60 km. di canale, questo salto a soli 18 km. da Torino, e raccoglierne e utilizzarne ancora le acque dentro Torino stesso, sono fatti indiscutibili e che nessuna *persona tecnica* può distruggere o negare.

« Che cinque metri cubi d'acqua dall'altezza di 900 m. per portarsi al livello della valle di m. 360 producano 27,000 cavalli di forza; che da questo punto al livello del Po si abbiano altri 40 metri di dislivello e quindi altri 2000 cavalli, sono fatti indiscutibili.

« A persone tecniche lo studiare i particolari tecnici.

« Riguardo alla spesa, calcolata con molti dettagli da persona pratica, è naturale che nel mio progetto sia relativamente molto moderata; poichè la spesa è funzione della portata e lunghezza del canale o della caduta; a parità di portata e di lunghezza crescendo la caduta notevolmente diminuisce la spesa, relativamente alla forza ottenuta.

« Che poi gl'interessi della città di Susa si oppongano a lasciarci utilizzare tale forza naturale lo capisco, e capisco anche che debba far valere questi interessi una *persona tecnica* che appartenga a Susa per nascita, per interessi materiali ed elettorali.

« Ma il Codice civile, d'accordo colla legge naturale, riconosce che le ricchezze naturali appartengono al primo occupante, o perciò la città di Susa non ha nessun diritto di sequestrare e tenere inoperosa una così preziosa forza di cui non ha saputo o potuto fare suo pro.

« Di più: mentre l'acqua della Dora ad Oulx è sana, limpida, potabile, si riduce da Susa in poi impotabile, per detriti industriali e per crudezza dovuta all'inquinamento del solfato di calce; venga poi questo dal terreno di Susa o dalla immissione nella Dora della Cenischia.

« Torino ha perciò il diritto di ottenere che quest'acqua le sia portata nel suo stato primitivo di purezza; oppure in difetto praticare quelle opere che possono ovviare a tale danno, come, per es., la derivazione che forma argomento del mio progetto.

« Io credo che siano questi i dati che il tecnico Segusino dichiara inammissibili; ma non lo saprei dire precisamente, perchè non ho ricevuto ancora la promessami comunicazione della relazione della persona tecnica, che, d'altra parte, so a ragione stimatissima; ma alla quale avrei pure amato di rispondere colle precedenti ed altre controosservazioni.

« A me è accaduto quel che avvenne nelle recenti manovre francesi. Il mio grado accademico ha fatto l'effetto dei calzoni rossi; ed io, sceso in campo, fui punto di mira di avversari ben riparati da parecchi bahardi, che sparavano su di me con polvere senza fumo.

« Tutti gli ingegneri che hanno studiato la questione sono concordi nel dire che la soluzione completa definitiva consiste nel portare acqua a Torino pel triplice scopo di forza motrice, di acqua potabile e di fognatura.

« Il mio progetto soddisfa sicuramente e largamente a queste tre indicazioni e con spesa moderata.

« Io si discuta, adunque, senza prevenzioni, senza bizantinismo, senza cercare il cartiglio di origine; lo si esamini con coscienza come io lo presentai con coraggio, non per impancarmi coi tecnici, ma per fare dovere di buon cittadino.

« La ringrazio, On. sig. Direttore, e la prevengo i sensi della mia devozione.

« Torino, 10 aprile 1880.

« *Dev.mo suo:* D° Gaspa Giulio. »

Alle Assise di Venezia

Il processo Montanari.

Venezia, 8 aprile.

(G. E. U.) — Ieri incominciò alle nostre Assise un interessantissimo processo che durerà circa un mese. I fatti che ne destarono origine sono i seguenti che vi riassumo nei più brevi termini.

La mattina del 9 novembre 1886 Guglielmo Montanari, che viveva in una sua casupola a Carbonera, su quel di Treviso, colla propria madre Orsola, partì da casa sua in sulle otto del mattino ed andò alla volta di Treviso, dove rimase fino alle quattro circa. Fu di ritorno in sua casa alle quattro e un quarto e vi trovò la madre stesa al suolo in cucina] uccisa da varie coltellate.

La mattina appresso, il 10 novembre, il Montanari veniva arrestato e tradotto alle carceri di Treviso; venivano dalla pubblica opinione o dalla giustizia designato reo di parricidio. In seguito al verdetto affermativo dei giurati la Corte d'assise di Treviso condannava, nel 1887, il Montanari alla pena di morte.

Fortuna volle che il dotto e valente suo difensore comm. Bizio potesse, per vizio di forma, far annullare il processo dalla Cassazione di Firenze e farlo rinviare alle Assise di Venezia. Ma alle Assise di Venezia il processo Montanari, per sentenza della Corte, veniva rinviato ad altra epoca, e ciò in seguito alle deposizioni di un teste, certo Furian.

*** Il Furian, che era relegato al bagno di Palermo, aveva fatto rivelazioni importanti, dicendo di conoscere i veri autori dell'assassinio. Stretto dalle domande, disse che ne aveva avuta notizia da un suo compagno di prigione a Venezia, certo Bottacin Marco.

Il nuovo processo fu istruito e rinviato alle Assise di Venezia, incominciò ieri. Siedono alla sbarra, insieme al Montanari Guglielmo, che si mantenne sempre negativo, Bottacin Marco e Pegorer Giuseppe accusati dell'omicidio, e Carnio Antonio, Conte Davide, Orlando Antonia e Orlando Domenico, correi.

Oggi seguì l'interrogatorio del Bottacin, del quale vi tengo particolarmente informati, poichè fu in seguito alla sua deposizione ch'ebbe ragione l'odierno processo. Premesso che il Bottacin parlò con convinzione, sicuro di sè e di quello che dice, e rispondè alle domande del presidente, cav. Fantana, con una franchezza e disinvoltura degna invero di miglior causa.

Bottacin raccontò che aveva avuto da Carnio e da Conte l'assicurazione che in casa del Montanari si trovavi una buona somma di danaro in *fusti marenghi*, che il Montanari doveva aver ereditati da suo padre. Allora, insieme a Pegorer, formò il divisamento di impadronirsene. Sapevano che Montanari si recava ogni martedì a Treviso, e quindi, quella mattina del 9 novembre 1886, si recarono alla casa del Montanari per consumare il furto. « Il Montanari era partito per Treviso, e quindi la casa era libera, — affermò il Bottacin, — poichè credevo che la vecchia Montanari fosse in chiesa. Ma quando stavo frugando nei cassettoni della stanza superiore, dove a detta del Carnio si doveva trovare il denaro, e nulla rinvenendo senonchè cinquanta e sessanta lire, il Pegorer, che si trovava con me, esclamò: *Oh!... e mi che go studià la roba.* »

Il Bottacin soggiunse che, mentendo dal Pegorer che per liberarsi una volona presenza colla quale non si poteva commettere il furto aveva ucciso la vecchia Montanari, se ne fuggì per i campi e fu in breve sulla strada comunale presso a Treviso. Il Pegorer lo seguì; si divisero le cinquanta lire e quindi partirono di darne cinque per ciascuno a Carnio e a Conte, che erano partecipi del furto, e quindi dell'assassinio.

Questo, in brevi termini, la deposizione del Bottacin, il quale dichiarò che si rese confesso dell'omicidio soltanto il 28 febbraio 1888, quando il giudice istruttore gli dichiarò che non sarebbe stato ritenuto reo dell'omicidio, ma soltanto del furto di L. 50 a danno del Montanari.

*** Da taluno non si ritiene sincera la confessione di Bottacin, tanto più che il Pegorer e gli altri — come vedremo in seguito, nello svolgimento del processo — sono tutti negativi.

Si presumerebbe un furto simulato per sgravare dall'accusa di parricidio il Montanari Guglielmo. Questa la matassa arruffata che alla giustizia incombe di dipanare.

Come potete immaginare tale processo desta la più viva curiosità, e la sala delle Assise rigurgita di pubblico. Al banco della difesa siedono otto avvocati, contro i quali sostenne l'accusa il sostituto procuratore generale comm. Vannetti.

Avrò occasione di parlarvi ancora di questo processo, e per meglio dire di questi due processi, poichè ora gli atti d'accusa sono due distinti. L'uno imputa di parricidio Guglielmo Molintanari, siccome quando comparve la prima volta, e fu condannato alle Assise di Treviso; l'altro porta l'accusa contro il Bottacin, il Pecorer e gli altri nominati, ed è basato principalmente sulle deposizioni del Bottacin, confesso.

Come vedete, non è poco arduo il compito assegnato all'odierna Giuria veneziana.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione di architettura. — La casa della prima Esposizione italiana di architettura si mettono bene assai. Vanno costituendosi nelle città maggiori Comitati locali per cooperare il Comitato esecutivo torinese, composti della più eletta individualità, dei più eminenti personaggi. A Roma, Firenze, Venezia, Brescia, Mantova, Bergamo, Parma ed in altre città tali Comitati hanno già cominciato a dar esecuzione al compito loro.

Oltre ai Comitati nei centri minori, una settantina di delegati hanno accettato l'incarico e si adoperano efficacemente alla riuscita dell'impresa.

Il prof. Mario Ceradini ha eseguito il cartellone di grandi dimensioni, bellissimo, che il stabilimento Tofaloni qui di Torino sta eseguendo in cromolitografia.

Collo stesso motivo del cartellone e dallo stesso artista è stata fatta la composizione del titolo che il Comitato rilascia agli azionisti. Val la pena di sottoscrivere azioni solamente per possedere questo elegante documento.

Di fronte allo sviluppo che prende l'Esposizione, il Comitato ha creduto necessario dividere il lavoro e associarsi altre elettissime persone per collaborare nelle varie Divisioni. Va prendendo corpo, formulandosi e dilatandosi, l'idea che già abbiamo annunziato esser abbozzata, di far una sezione internazionale coll'esposizione dei piani di risanamento ed ingrandimento delle città moderne, procurando di ottenere il concorso delle grandi metropoli. A tale effetto già si sono ufficiati il Municipio ed il Governo, che fanno buon viso.

Il Governo ed il Municipio, larghissimi verso il Comitato di incoraggiamenti morali, deplorano di non poterlo essere ugualmente di concorso materiale. Ma siamo certi che la cittadinanza torinese, comprenderà non solo del nobile scopo di questa impresa, ma dell'interesse che non può a meno di venire alla città nostra da questo risveglio di attività dal concorso probabile di visitatori a questa Esposizione, vorrà concorrere con numerose sottoscrizioni di azioni.

Le azioni sono piccole, di L. 10, danno diritto al libero ingresso all'Esposizione ed alle conferenze, rimborsabili, se non si potrà integralmente, in parte. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nei giornali.

Si possono sottoscrivere presso i principali librai ed alla sede del Comitato al Circolo degli Artisti, via Bogino, 9.

Teatro Carignano. — L'impresa della prossima stagione d'opera (*Mignon* e *Carmen*) al teatro Carignano ci annuncia che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Mignon*, protagonista la signora Elisa Frandin.

Le altre parti dell'opera di Thomas sono così distribuite: *Filina* signora Annunziata Stecchi, *Guglielmo* signor Bajo Gioacchino, *Federico* signora Maria Pia, *Lotario* signor Osvaldo Bottero, *Laerte* signor Carlo Buti, *Giarno* signor Foglia Felice. Direttore d'orchestra il maestro Toscanini.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'impresa del teatro Vittorio, dopo l'esito poco fortunato della *Modella*, ha avuto un'ottima idea, quella di dare due rappresentazioni popolari della *Giocondo* di Ponchielli, con prezzi assai ribassati. Queste rappresentazioni avranno luogo domani e domenica a sera.

Teatro Balbo. — La *Dionisia* di Dumas ebbe ieri sera dalla Compagnia Emanuel un'interpretazione eccellente. Tutti gli attori ed attrici, segnatamente la signorina Della Guardia, che è una simpatica ed assai brava attrice, la signora Maraschi, lo Zerri, il Colonnello e il Della Guardia, riscossero larga messe di applausi.

Particolari e meritati applausi furono giustamente tributati alla signorina Reiter, che recitò con somma bravura, con grandissima efficacia la difficile parte della protagonista; possiamo dire che rare volte abbiamo veduto il carattere di Dionisia così bene interpretato come ieri sera dalla signorina Reiter, che si è affermata una valorosa prima attrice.

Questa sera si rappresenteranno *I Rantzau*.

Teatro Alfieri. — Questa sera verrà riprodotta la briosa operetta del Lecocq: *Giorno e Notte*.

Teatro Rossini. — Si annuncia per questa sera la beneficiata dell'attrice Angelina Conteri con la commedia di Mario Leoni: *Le fritte* e la farsa *Qui pro quo*.

Il nuovo dramma scritto da Giacosa per la Sarah Bernhardt. — Giuseppe Giacosa trovasi in questi giorni a Parigi, dove ha letto il suo nuovo dramma *La dame de Challant* a Sarah Barnhardt, la quale lo rappresenterà quanto prima a Londra, per darlo quindi nel prossimo ottobre a Parigi.

Così Giacosa ha mantenuto la promessa fatta quando Sarah Barnhardt fu l'ultima volta a Milano. Seguendo l'esempio fatto già da Carlo Goldoni, anch'egli ha scritto una commedia in francese, e v'è da augurare che la sua *Dame de Challant* ritrovi a Parigi lo stesso successo che vi ebbe il *Bourru bienfaisant*.

Giornalismo. — Dario Papa, completamente rimesso in salute, assumerà pel 20 aprile corrente la pubblicazione del già annunziato giornale *D'Italia del Popolo*.

CRONACA

La Festa della primavera.

Ed allora, quando il bellissimo sole d'oro avrà cancellato l'ultima traccia dell'inverno interminabile — e l'accigliata melanconia delle cose non potrà più nascondersi alla smagliante serenità della nuova luce:

ed allora quando i prati esulteranno nello sfarzo sontuoso dello smeraldo e gli alberi effonderanno le ombre miti e confortatrici e correran tra la verdura gli eterni fascini arcani:

allora i riaccesi spiriti del Bello e del Bene scenderanno nelle vie popolose e ad altissima voce richiameranno le turbe assopite dei loro fedeli per trarli verso una ignota terra promessa.

Ed allora accorreranno all'invito gli uomini gravi, gli affaticati delle battaglie umane; e le donne — le gentili fascinatrici — vestiranno per seguirli la letizia dei loro abiti più luminosi — ed i bimbi irromperanno tra la folla gettando nell'aria commossa le note squillanti della loro frasca giocondità.

Ed il lieto corteo passerà tra le moltitudini accorrenti, lasciando fiori sul suo cammino trionfale.

Ed arriverà laggiù in quella remota terra promessa dove gli spiriti del Bello e del Bene avranno fatto piantar le loro tende.

E là tra il clamore eccitante delle fanfare, tra le danze e gli inni la turba dei fedeli celebrerà solennemente la *Festa della primavera*.

E gli echi della *Festa della primavera* si ripercoteranno d'intorno — lontano — ed anche, forse, dove il bellissimo sole d'oro illumina tristezza e sventure che chiedono e vogliono qualche conforto.

L'adunanza degli impiegati e contabili disoccupati. — Iersera nei locali della Società Archimede, in via Basilica, ebbe luogo la seconda adunanza degli impiegati e contabili disoccupati, a cui intervennero circa novanta persone.

Lo scopo dell'adunanza era duplice, quello cioè anzitutto di riferire sulle pratiche fatte presso le autorità onde venire sollecitamente in aiuto dei bisognosi; in secondo luogo quello di discutere sulla fondazione di una Società per la tutela degli interessi comuni.

Il signor rag. Trivero, presidente del Comitato provvisorio, dopo di avere con opportune parole ringraziato gli adesionisti, disse brevemente a quali concetti doveva ispirarsi l'assemblea per rendere più facilmente attuabili le proposte che avrebbe fatto il Comitato provvisorio; quindi invitò il prof. Vittorio Da Camino, relatore e membro del Comitato stesso, a riferire in proposito.

Sulla prima parte dell'argomento il prof. Da Camino diede anzitutto lettura di una lettera diretta al sindaco e della risposta ricevuta. Aggiunse che il cav. Ferrari, capo di gabinetto del sindaco, ha assicurato verbalmente che se si fosse formata una Società fra i contabili e gli scrivani il sindaco avrebbe fatto privatamente pratiche presso tutti gli uffici pubblici perchè venga dato lavoro collettivamente ai membri della Società disoccupati; e questa promessa, aggiunse il relatore, è per noi più preziosa delle parole scritteci.

Passando quindi al secondo argomento, il prof. Da Camino diede lettura di uno schema di statuto provvisorio, che dopo brevi osservazioni venne approvato. La Società avrà per titolo: *Penna e pensiero*, ed ha per unico scopo la protezione di tutti gl'interessi morali e materiali della numerosa famiglia degli scrivani, contabili ed impiegati in genere con o senza lavoro.

L'assemblea procedette quindi alla elezione del Consiglio direttivo, che riescì composto dei signori: Ragioniere Trivero, prof. Vittorio da Camino, Mollini Ettore, Barucchi Riccardo, Battaglia Ignazio, Bonani Lodovico, Ferrero Achille Bono, Deangeli e Reyna, membri effettivi, a cui vennero aggiunti come membri supplenti i signori Blancardi, Bertolotti ed Odasso. Ed a revisori dei conti i signori: Sottocorno, Marinetti e Tommasi Torquato.

Su proposta poi del signor Trivero, l'assemblea acclamò a presidente onorario il comm. Domenico Berti, a cui venne inviato un telegramma di partecipazione e furono altresì designati a patroni sociali i più ragguardevoli personaggi della nostra città.

Avvertiamo intanto che le adesioni e le inscrizioni a soci saranno, a cominciare da questa sera, ricevute in una sala della Società Archimede dalle ore 8 alle 10.

La tassa d'inscrizione è di centesimi 50, e la quota mensile di L. 1, da pagarsi per ora dai soli soci occupati, salvo per gli altri il rimborso degli arretrati quando avranno trovato un'occupazione.

La gara provinciale al Tiro a segno nazionale. — Domani, alle ore 9 1/2 ant., verrà inaugurata solennemente al Tiro a segno al Martinetto la seconda gara provinciale di tiro a segno.

Interverranno alla funzione il prefetto conte Lovera di Maria, la Direzione provinciale, la Presidenza del Tiro a segno ed altre autorità. Per questa gara provinciale sono fissati importantissimi premi. (*Vedi il programma in prima pagina*)

La festa al Tattersall. — Domenica prossima, alle 2 1/2 pom., giusta il preannunzio, al Tattersall Torinese, sul corso Dante, avrà luogo un grandioso e svariato spettacolo equestre-aeronautico-acrobatico-mimico-danzante a scopo di beneficenza, cioè per soccorrere gli operai disoccupati.

A questo spettacolo prenderanno parte la Società ginnastica *La Stella Torinese*, più di duecento artisti cavallerizzi, mimi, ballerini; cinquanta cavalli e tre corpi di musica. La prima parte dello spettacolo è destinata agli esercizi ginnastici aerei-acrobatici (come dice il manifesto) e alla partenza del pallone libero del sig. Charbonnet; la seconda ad una grande scena equestre-mimica-danzante-acrobatica, intitolata: *Un matrimonio tra selvaggi*, e un *tandem* a tre cavalli.

N.B. — I biglietti dei palchi e sedie sono in vendita presso la Direzione del Tattersall (30, Corso Dante) e presso i signori N. Bianchi, piazza Castello — Bianchi Francesco, via Po — A. Berry, via Roma — A. Scott, liquorista, piazza Castello — Zanno Prospero, via Accademia delle Scienze — Rossi Giuseppe, via Garibaldi — Birraria di Graz, via Santa Teresa angolo via Botero — F. Stratta, piazza S. Carlo — Leone Giovanni, confettiere, corso Vittorio Emanuele, N. 78 — Agenzia giornalistica Solfietti, via Po, 27.

Per l'ascensione col pallone rivolgersi direttamente al sig. capitano Charbonnet, via Baretti, 29.

Visto lo scopo della festa e la grandiosità dello spettacolo, siamo sicuri che domenica al Tattersall accorrerà una folla immensa. *Quod est in votis.*

Reale ufficio P. Servizii. — Domani 12 corrente, alle ore 8 1/2 pom., il signor Candelo professore Agostino terrà al maneggio sociale l'11ª conferenza settimanale svolgendo il tema: *Cuore di donna.*

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — I soci promotori ed adesionisti a questa Associazione sono invitati a intervenire alla riunione che avrà luogo sabato, 13 corrente, ore otto pomeridiane, nei locali della Società Filotecnica, piazza Castello, N. 12, gentilmente accordati, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato — 2. Nomina del Presidente — 3. Elezione alle cariche sociali.

Il Comitato provvisorio.

Una dimostrazione di stima. — I funzionari della Questura offrirono ieri sera un banchetto d'addio all'ispettore cav. Grosso Savino, che con recente decreto fu traslocato all'ufficio provinciale di Mantova. La geniale riunione ebbe luogo nel ristorante Carpanera sul corso Vittorio Emanuele, e fu improntata alla massima cordialità.

Non mancarono naturalmente i brindisi e gli auguri, a cui il festeggiato rispose commosso, dichiarandosi dolente di abbandonare ai buoni amici e colleghi. Il cav. Grosso era il decano degli ispettori addetti alla nostra Questura, a cui appartenevà da più di dodici anni, e seppe in molte occasioni rendere eccellenti servizi, sempre conservandosi equanime nell'esercizio delle sue delicate funzioni.

Per Aurelio Saffi. — La presidenza della *Fratellanza Artigiana* ha telegrafato al signor Livio Quartaroli a Forlì di rappresentare il sodalizio ai funerali di Aurelio Saffi.

Un ex-intimato. — Le indagini attivissime della Questura per assicurare alla giustizia punitiva l'unico membro ancora latitante della famosa associazione di malfattori, di cui nella nostra cronaca di martedì scorso, ebbero finalmente un esito fortunato. Ieri infatti dopo un paziente appostamento gli agenti di P. S. poterono trarre in arresto il fuggitivo, che è certo Canella Oreste fu Bartolomeo.

E così per merito degli agenti di P. S. l'anonima associazione potrà ora tenere le proprie assemblee plenarie nei locali delle carceri nuove, *gentilmente concessi.*

Uno scioglierino. — Dalla Direzione del Tattersall siamo pregati di dire che quel Pinetti Luigi che fu ieri arrestato in piazza San Carlo non è palafreniere del Tattersall, ma era stato assunto come cavallerizzo poche ore prima dell'arresto per agire nello spettacolo di domenica prossima.

Un incendio in fumaiuolo. — Nel pomeriggio di ieri ignoti birichini appiccarono il fuoco ad un bosco di proprietà del signor Vezer in regione Madonna del Pilone e poi fuggirono. Il fuoco fu spento da molti terrazzani accorsi; il danno non è rilevante perchè non abbruciarono che erbe e foglie secche in un breve spazio di terreno.

Un ragazzino disgraziato. — Bocilla Ernesto, ragazzino di 6 anni, abitante in via Belvedere, N. 17, cadde nel cortile della casa di sua abitazione mentre si trastullava e si produsse la frattura della coscia destra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Lo stizzarrito di una cavalla. — Un garzone del signor Gallino, negoziante da cavalli in via Montevecchio, cavalcava in piazza d'Armi una cavalla giovane e bricca; ad un certo punto la cavalla scivolò e cadde a terra, e don esso cadde pure il cavaliere. La bestia si rialzò rapidamente e, trovandosi libera, fuggì al galoppo per la via Montevecchio, Sacchi e stradale di Stupinigi. Al passaggio a livello della ferrovia di Susa il guardiano chiuse il cancello per fermarla, ma essa piegò a destra e percorse la ferrovia fino alla strada di Orbassano, dove fu fermata dal macchinale della ferrovia Genetti Carlo, che la consegnò al capostalla del signor Gallino. Non risulta che in tutto questo percorso il quadrupede abbia fatto male a qualcuno. Quanto al garzone che montava la cavalla in piazza d'Armi, che è certo Tealdi Gioachino, d'anni 18, ieri sera alle 9 1/2 dovette andare all'Ospedale per grave contusione riportata nella caduta. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Un povero sfiorato. — Due guardie rurali della Madonna di Campagna accompagnarono alla Questura un tale che disse chiamarsi Gilli Giuseppe, d'anni 42, da Rocca di Corio, perchè ieri sera dava segni di pazzia nella borgata suddetta.

Un incendiario adolescente. — Poco prima delle 2 pom. di ieri Piovano Giovanni tramitava in via Napione in condotta di un carro carico di fieno diretto all'Ammassatoio. Ad un certo punto un birichino sui 10 anni di età, passando vicino al carro, accese un fiammifero ed appiccò il fuoco al fieno dalla parte posteriore del carro, quindi fuggì rapidamente, andando forse a godersi lo spettacolo da lontano. In breve il fieno fu tutto in fiamme, ed il Piovano ebbe appena il tempo di staccare il cavallo e metterlo in salvo. Accorsero i pompieri e le guardie municipali, che riuscirono a rovesciare il carro per salvare il veicolo per quanto era ancora possibile. Del fieno più nulla si è salvato, perchè quello che non bruciò fu inondato con l'acqua spegnitrice. Il carro ebbe guasti non rilevanti. Il danno fu calcolato ad un centinaio di lire. Quando si dice i ragazzi!

Scontri di carri. — Sulla strada di Moncalieri si urtarono due carrettieri che andavano in direzione opposta; e certo Borgetta Domenico, mercisio ambulante, che per favore era stato lasciato salire sopra uno dei veicoli, cadde a terra e si produsse una ferita assai grave alla mano destra. I due carrettieri proseguirono poi fatti loro e il Borgetta rimase colà fino all'arrivo di due guardie campestri, che prima lo medicarono col preparato antisettico e poi lo fecero accompagnare all'Ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 aprile.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Il Diavolo rosa*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Giorno e notte*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Le fritte*, commedia. — *Qui pro quo*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice Angelina Conteri.

BALDO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *I Rantzau*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1880.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Bertino Antonio con Udello Maria — Bianco Giuseppe con Bessone Virginia — Carnevali Innocente con Massa Albertina — Distorti Michele con Martini Ida — Giovara Natale con Gariglio Maria — Marini Gio. con Colletti Margherita — Silva avv. Domenico con Scioldo Eugenia.

MORTI: Moretti Carolina, d'anni 66, di Torino. Strunia Maria n. Rittatore, id. 66, di Monasterolo. Delfino don Giuseppe Spirito, id. 75, di Torino. Govone Maria n. Saroglia, id. 27, di Torino, tessit. Milanese Luigi, id. 55, di Barbaniello, portinaio. Girardi Caterina n. Perin, id. 76, di Pinerolo. Regaldi Giuseppe, id. 59, di Torino, conciatore. Deslo Giovanni, id. 42, di Torino, legatore di libri. Fiumano Giuseppe, id. 20, di Pallosi, sold. 71° fant. Punza Giovanni, id. 20, di Maratea, sold. 69° fant. Bruno Teresa, id. 12, di Torino. Preste Matteo, id. 82, di Montiglio, contadino. Martino Giovanni, id. 68, di Chivasso, calzolaio. Miola Felice, id. 70, di La Cassa, contadino. Chiantore Giuseppe, id. 57, di Via, cuoco.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

DENTIZIONE irregolare dei fanciulli curata dal **Dentista** sig. **MUSSO**, Piazza Castello, 25, angolo via

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

Mario tentò nuovamente di dissipare il presentimento che preoccupava gli inquietava Raimonda. Non riuscì a scacciarlo del tutto ed uscì per ricuirare a casa sua, impressionato della sua tristezza.

— Raimonda non s'affanna per cose in aria, — egli pensava; — la maggior parte dei suoi timori devono avere di serie ragioni. Che incosciente quel povero Cesare!

Il bravo giovane aveva bisogno di far appello all'incoscienza dell'amico per non condannarlo. Il fatto raccontatogli da Raimonda era vero; il commediante andava tutti i giorni dalla contessa Sabina a provare la commedia che doveva recitare poi nel suo giro all'estero.

Era stato lui ad avere l'iniziativa di quella bella risoluzione; e la contessa l'aveva accolta in ragione della sua originalità.

Per provare ad un artista celebre le sue parti, dargli consigli, suggerirgli qualche intonazione, tutto ciò diverti Sabina come una partita di piacere improvvisata. In quelle sedute quotidiane Cesare ripassava coscienziosamente tutte le sue parti; non azzardava una sola parola di galanteria. Ciò era stato stabilito prima; ma la presenza, il sorriso, la bellezza di Sabina lo esaltavano: allora egli apriva la cateratta dei suoi paradossi sull'arte e sugli artisti.

La compiacenza della bella signora ad ascoltarlo gli faceva illusione; egli credeva sinceramente trovare effetti nuovi, superbi, quali nessuno troverebbe mai.

— Ella è davvero una inspiratrice! — esclamava.

— Mercè sua, la mia intelligenza d'arte si ingrandisce; a lei devo tutti i miei progressi.

E un'ora dopo rientrava a casa sua coll'immaginazione riscaldata, come Raimonda lo aveva descritto a Mario.

Ma l'entusiasmo dell'artista cominciava ad interessare Sabina. La stranezza, la singolarità di Cesare glielo facevano diventare, gradatamente, simpatico. Ella s'abituava a lui, e siccome egli evitava con cura ogni imprudenza sul terreno della galanteria, la fiducia entrò facilmente nello spirito di quella donna bizzarra per lo meno quanto il suo amico.

I caratteri come quello di Cesare sono pericolosi, perchè persuadono; la bella mostra dei loro nobili sentimenti suscita facilmente l'illusione; li si crede appassionati, generosi, cavallereschi fino al giorno della delusione; allora uno ha impiparato a conoscerli a proprie spese.

La simpatia graduale di Sabina pel commediante si traduceva in domande sempre più premurose ed anichevoli sulla sua vita passata, sulla sua casa e sulla moglie.

Come era questa al morale? Come di fisico? Le amava molto?

E Cesare parafrasò il ritratto che aveva fatto di Raimonda il giorno della prima visita alla sua nuova amica. Le rappresentò ancora come donna eccellente, buona *menagère*, piena d'ordine, profondamente onesta. Dipingerla a quel modo era ammazzarla, sempre inconsciamente, nello spirito di una donna raffinata come Sabina.

Questa conchiuse facilmente che Raimonda era una creatura banale, volgare, incapace di comprendere il sentimento d'arte del marito.

E allora ella lo compiange; è una donna che incomincia a sentire compassione per un uomo giovane, seducente, è ben vicina ad amarlo.

Cesare s'ingannò sul sentimento che dettava quelle domande a Sabina; egli le attribuì ad una curiosità simpatica per la sua compagna. Quale persuasione gli suggerì un giorno una strana idea. Siccome il tempo era bello, la seduta dalla contessa era stata più breve e Cesare era tornato a casa più presto del solito. Raimonda, seduta nel vano della finestra del suo salotto, era intenta ad un ricamo.

Il commediante sedette su un sofà e incominciò l'elogio della sua antica, della sua inspiratrice. Quello era divenuto l'argomento quotidiano della sua conversazione.

Raimonda, silenziosa, lasciava passare quell'ondata di lirismo; e Cesare, eccitandosi al suono delle sue parole, ricominciò a declamare.

— Quella donna non è soltanto bella ed intelligente; ella è anche molto buona; il suo cuore è pieno di delicatezze le più squisite. Ne vuoi una prova? Senza averti veduta ella già ti ama; mi ha fatto molte domande su te, ha voluto sapere come viviamo nell'intimità, che cosa tu fai e come passi il tuo tempo.

— Come! — domandò Raimonda dolorosamente sorpresa, — tu parli di me... a quella signora?

— Certamente... quelle domande non provano la bontà del suo animo?

— Ebbene, ti dico, io, che è una mancanza di tatto da parte tua; ti prego di non più ricaderci.

— Ah! avanti la sfilata dei luoghi comuni! Come è triste di non essere mai compresi!

Queste ultime parole, dette con voce dolente, impazientirono Raimonda.

— Senti, Cesare, — ella disse, — mi sono rassegnata a non occuparmi della tua vita mondana. Non rendermi troppo grave l'esercizio della mia pazienza; se, in teatro, tu conosci tutte le dolcezze, nella vita privata credi che qualcuna te ne sfugge. Te lo ripeto, hai avuto torto di parlare a lungo di me con quella signora. Ella è o sarà tua amante; la sua curiosità, se non è malevola, è per lo meno indiscreta. Non ricadere più in quelle mancanze di tatto ed evitami il dispiacere di dirti dure verità.

— Oh! ecco parole che non ammetto, — fece Cesare, — è una volgare gelosia che te le ispira; Sabina non è mia amante; la nostra relazione è tutta intellettuale; in sua compagnia io non provo nessun desiderio volgare d'amare, nessuna idea di galanteria banale. Sappi che tu non le rassomigli abbastanza per esserne gelosa. Vuoi una prova dell'onestà delle nostre relazioni?

— Te l'ho già detto: la tua vita, fuori di casa, non mi riguarda più, — fece Raimonda; — non voglio esserti immischiata nemmeno indirettamente.

— E io non voglio essere ingiustamente sospettato, — insistè Cesare, — e se farmi una semplicissima ti convincerai della mia lealtà.

— Che cosa dovrei fare? Non ti capisco.

— Domani, dopo la prova, vieni a prendermi da Sabina. Io ti presenterò a lei; vedrai con quale gentilezza ti accoglierà e giudicherai se l'interesse che essa ha dimostrato a tuo riguardo può essere stato suggerito da una sciocca curiosità.

— Dunque, — disse Raimonda stupefatta, — tu mi domandi di andare a far visita a quella signora?

— Ma sì... non è quella una prova della correttezza della mia relazione con lei? Capirai benissimo che se ella fosse mia amante non ti proporrei certo un simile passo.

Poi, colto da un'idea spontanea, aggiunse:

— Anzi, intanto che la vedrai, potrai anche ringraziarla, quella adorabile donna, della sua condiscendenza a farmi ripassare le mie parti, a darmi tanti utili consigli. Falla, Raimonda, falla quella visita; non puoi immaginarti quanto piacere mi farai.

Subitamente posseduto da quell'idea singolare, Cesare la svolse lungamente, appoggiandola con una infinità di ragioni false che parevano a lui molto concludenti.

Raimonda ascoltava il marito con sorpresa dolorosa; ella non lo aveva ancora mai visto in un così grande accesso d'incoscienza. Fino allora egli aveva conservato il silenzio sulle sue avventure mondane sforzandosi di mascherare lo sue infedeltà con un raddoppiamento di gentilezze verso la moglie. Adesso un cambiamento completo si faceva nella sua condotta; non contento di esaltarsi in presenza di lei per una donna di cui certamente si sentiva innamorato, giungeva al punto di chiederle una cosa mortificante per la sua dignità.

— Ma come! — disse Raimonda, — parli proprio seriamente? Seriamente intendi persuadere a me, tua moglie, a me che porto il tuo nome, ad andare da una signora che non conosco, soltanto perchè quella signora ti piace e che ella, forse, ti ama?... Ah! Cesare, pensa a ciò che fai e cessa d'insistere su quel riguardo.

Le persone del carattere di Cesare hanno l'abitudine di ostinarsi nella idee assurde; l'artista insistette ancora per far decidere la moglie a compiacerlo.

— Lasciamo questa discussione, — disse fermamente Raimonda, — io non posso continuarla. Non è più soltanto in te incoscienza; adesso è mancanza di senso morale. Ah! Cesare, ho paura dell'avvenire!

Dette quelle parole, trattenendo a stento le lagrime, la giovane donna uscì dal salotto.

— Ah! la sciocca creatura! — mormorò sollevando il commediante. — Non sa far altro che mettermi di malumore; sono sicuro che stasera reciterò male.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUANTI SETA SATIN QUALITÀ SUPERBA

QUESTO NUOVO TIPO DI GUANTO È IL PIU' SOLIDO, IL PIU' ELEGANTE ED INCONTESTABILMENTE A BUON MERCATO

DIMINUITI FILO SETA 6 Bottoni L. 1 25 — 8 » 1 50 — 6 » 2 » — 8 » 2 40

JOUVIN SETA SATIN 4 Bottoni L. 1 75 — 6 » 2 » — 8 » 2 25 — 10 » 2 50

CONIUGI **MERLO & CENSI** via Po, 2. — ANGELO **MERLO** 16 — VIA LAGRANGE

Lingua tedesca. Giovani possono imparare a fondo la lingua tedesca nell'*Istituto Internazionale SCHMITZ*, **Colonia sul R.**, Rubenstrasse, 25. - Ottimi risultati. 1573 X

Cercansi lezioni comparate d'inglese e francese. Offerte con prezzo al N. 37 e 1512, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

English in tre mesi l'professore recentemente arrivato dà lezioni per L. 4.75 caduna. Scrivere: LONDINESE, fermo Posta, Torino. C 1505

Signorina seria non bella, ma ricca, cercherebbe marito giovane, di belle speranze, possibilmente scritturale o coi baffi neri brizzolati. Non necessita grande intelligenza, ma alta statura. Scrivere alle iniziali **Z. X.**, fermo in Posta, Torino, inviando ritratto. C 1570

Signora trentenne conoscendo bene libri commerciali, corrispondenza italiana e francese, cerca posto commessa o bancolierа presso Ditta seria. Ampie referenze, e disponendo anche piccolo capitale, associerebbesi a qualche Azienda avviata ove potesse impiegare sue personale. Serio proposte al N. 35 e 1540, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

A vendere campagna a Pino Torinese. Bel civile con giardino e vigna producente circa 40 ettolitri, il tutto in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente. Rivolgersi da **G. SAXER**, 26, via Venti Settembre, a Torino. 1575

Da vendere nel capoluogo di Montaldo Torinese **casa** rustica, facilmente riducibile ad uso civile, in ottima posizione, con cortile ed orti, al prezzo di L. **5000.** — Dirigersi pel al proprio FIORIO PIETRO. **Fiano anche disponibili vigne, prati e campi.** C 1523

Serio impiego di capitale. **Cascina** con civile composta prati, campi, vicino Torino, comodità ferrovia 15 minuti dal paese, pienamente recente, producendo interesse netto d'imposta 4 0/0; stabile divisibile anche in 2 lotti. Prezzo L. 48[m]., di cui metà con rata a piacimento e lunghissima. Scrivere al N. 12 e 1536, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.* C 1509

Ouanismo. Apparecchi difensori per ambo i sessi. — Istituto ROTA, Torino. 70-1447

CARROZZE

Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.

FRATELLI DIATTO Borgo Po - TORINO.

Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1183

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solforato.

Pregiat sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Pregma

Dott. Nicolò Bianco

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ad all'ora del merenda. H 115 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Taricco, piazza S. Carlo.

L'unica cura del mangue. — L'unica cura del mangue.

Camera mobiliata d'affittare Corso Vittorio Emanuele, n. 24. Scrivere al N. 54 e 1533, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Per pavimenti e per mobili

La Cerusina Bonacina serve per lucidare **mobili** - specialmente se greggi - e qualunque **pavimento**, anche di comuni piastrelle, alle quali impedisce pure di far polvere. - Scatole di 500 grammi per circa mq. 50, L. 2; di chilogr. 1, L. **3 50.** — Invio franco cent. 50 in più. — **CARLO MANFREDI**, via Finanze, n. 2, Torino. 1406

Urgente. Da affittare al prossimo una privativa sale e tabacchi, vantaggiose condizioni, pochi minuti da **Ivrea.** — Rivolgersi al portinaio del n. 41 via S. Francesco da Paola, Torino. C 1527

Elettricità. Impianti suoneria elettriche, quadri indicatori, telefoni, luce elettrica. Prezzi eccezionali. — **Bosco e Pagliano**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1287

PICCOLA INDUSTRIA da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gmy e C.**, Milano. H 931 M

MALATTIE SEGRETE *Organi genitali* guarite colle **PILLOLE VIRILI**, toniche, rigeneratrici, ricostituenti, L. **10** e **5.** Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo e via Venti Settembre (già via Provvidenza), **Torino.** 26

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 125

G. PARVIS CAIRO (Egitto) **MOBILI E BRONZI** artistici **IN STILE ORIENTALE** Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** 20

Cavallo distinto da tiro da vendere. Via Rotero, 15. C 1521

Incanto volontario Villa mobiliata in **Rivoli**, giardino e serra, compresa due animali acqua potabile, cadute nell'eredità Prato avv. cav. Giuseppe. — L'incanto seguirà il 25 corr. aprile, ore 10 ant., presso il notaio Abaun, via Stampatori, 18, sul prezzo di L. **10,000.** — Per informazioni al notaio od alla comproprietaria G. Lupo-Prato, piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. C 1562

Proprietari di case.

Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, incaricherebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Casa od Opificio in Torino o nei dintorni. — Scrivere al N. 45 e 1493, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Reincanto stabili

Udienza **24 aprile**, ore 9 antim., Tribunale Civile:

1° **Casa**, via Reggio, n. 5, presso il ponte Rossini, borgo Dora, **ampio cortile, tettoie**, valutata L. 83,946, per L. **67,156 80**, in seguito a ribasso di due decimi;

2° **Mg. 1547 terreno fabbricabile** (si), via Cagliari e via Parma, in base al prezzo aumentato di L. **1050.** — Per questo lotto l'incanto sarà definitivo.

Per **schiarimenti** studio avv. G. DEVECCHI, via Santa Teresa, n. 24, in Torino. 1577

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colla stemma della Società nelle rispettive insegne. H 401 B

A. CHIAPEROTTI 25 - Corso S. Maurizio - 27 *di fronte al mercato del vino*, **TORINO**

POMPE CONTRO LA **PERONOSPORA**

Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. **Garanzia e prezzi limitati.**

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 936

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma**, farmacia Plini: **Cuneo**, Formaris; **Alessandria**, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **1** e **2**, pacco postale cent. 50. *Esigere la firma autografa* Taricco. 104

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo.* - Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. H 779 B

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Avviso di trasloco COSTANZO C. F.

Lo smercio e vendita di tutte le

Acque Minerali Naturali

VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.

Venne trasferto sotto i portici della Fiera TORINO - 19, piazza Castello, 19 Beraccone rimp. F.lli Bocconi.

Depositi principali sempre — Acque Costanzo e Fils Paires

Comune di Bagnasco (Abitanti 2119).

Concorso nomina **medico-chirurgo-condotto** prorogato al 20 corr. aprile. — Nomina un biennio. — 1° anno servizio gen. stipendio L. 2200; 2° anno pei poveri L. 1800.

Vedere l'avviso inserto sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino. H 1476 T

Per Sindaco: ROSSIANO.

Colla-mastice Bonacina.

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spugne, ecc. — L. 1. - Invio franco L. 1 75.

Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace aderenza dei due flaconi fa luminosa ed indiscutibile prova dell'eccellenza di questo mastice.

CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, numeri 2 e 5. 909

FORNACE A GAZ

per la cottura semi-gratuita ed

INTERAMENTE GRATUITA

a seconda delle località, dei materiali da costruzione (mattoni, tegole, tavelle, calce, ecc., ecc.)

Sistema G. Appiani

brevettato in Italia ed all'Estero

Questo sistema si basa sulla distillazione dei carboni in storte collocate nella massa del materiale da cuocersi.

Le storte portate ad elevatissima temperatura sviluppano il *Gaz*, che cuoce i materiali in modo assai migliore che non col combustibile ad azione diretta, la fiamma essendo più pura e più lunga, ed i residui del carbone distillato (carbone coke) compensano in parte ed anche interamente la spesa del carbone vergine adoperato.

Le attuali fornaci orizzontali a fuoco continuo possono essere ridotte a questo sistema con piccola spesa.

Per concessioni di privativa e schiarimenti, rivolgersi all'inventore suddetto al suo

STABILIMENTO CERAMICO - TREVISO,

il quale si propone garantire completamente l'esito della sua fornace.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 6 L. P. — 13 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Venerdì 11 — 101° giorno dell'anno — Sole nasce 5,42, tr. 6,56 — *San Leone Magno papa.*
Sabato 12 — 102° giorno dell'anno — Sole nasce 5,41, tr. 6,59 — *San Giulio papa.*

Osservatorio di Torino. — 10 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +7,0 massima +15,9
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'11 + 4,9.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Londra *Edoardo Lloyd*, fondatore e proprietario del giornale ebdomadario *The Lloyd* e del *Daily Chronicle*. Contava 75 anni d'età.

— A Parigi è morto *Ettore Hanoteau*, uno fra i migliori pittori francesi di paesaggio. Era nato nel 1823.

— A Reggio Emilia è morto, nell'età di 74 anni, il professore di pittura *Massimiliano Molaioli*.

— A Milano è morto, nell'età di 92 anni, il signor *Luigi Negri*, padre del comm. Gaetano, ex-sindaco di Milano.

— *Mognies*, senatore repubblicano della Somme (Francia), è morto a Peronne. Era un ricco industriale.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Fratellanza Artigiana. — Si invitano caldamente i soci ad intervenire numerosi all'adunanza indetta per la sera di sabato 12 corr., ore 8 1/2.

Associazione generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — Si rendono avvisati i soci che, a tenore dell'art. 32 dello statuto sociale, le assemblee ordinarie d'ora in avanti avranno luogo al secondo quarto sabato sera d'ogni mese, alle ore 8 1/2. Quindi sabato prossimo, 12 corrente mese, avrà luogo la prima di queste assemblee, per la quale s'invitano i soci ad intervenirvi numerosi, dovendosi trattare un ordine del giorno della massima importanza

La Società esterna di M. S. fra gli operai delle Manifatture tabacchi di Torino e Regio Parco invita caldamente tutti indistintamente gli operai od operaie a trovarsi numerosi alla seduta che si terrà domenica, 13 corrente, alle ore 8 1/2 ant., per comunicazioni urgenti della massima importanza, nella sede via San Domenico, N. 30, piano 1°.

Società Reduci dalla Crimea. — Si prevengono i componenti il Sodalizio che domenica 13allocre 2 1/2 pom., avrà luogo l'ordinaria assemblea generale trimestrale dei soci. Colla medesima circostanza si raccomanda nuovamente ai signori soci che hanno cambiato residenza di volerlo notificare alla sede sociale.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento Barbero Francesco, negoziante in tessuti. A giudice delegato l'avv. Chiaffredo Bernardi; a curatore il geom. Edoardo Allasia. Prima adunanza creditori 19 corrente, 3 pom.; termine presentazione titoli credito 29 corr.; verifica crediti 20 maggio, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Ditta Picchio e Rota conchiuso concordato al 55 0/0.

Biella. — Fallimento Scarlatta Quinto bilancio: attivo L. 9241 30, passivo L. 17,655 05.

Casale. — Fallimento Cerutti Michele attivo lire 1178 39, passivo L. 3112 87. — Fallimento Mundo e Brovero cessazione pagamenti retrocessa al 1° gennaio c. a. — Fallimento Rollino Lorenzo attivo lire 50,319 50, passivo L. 42,760 20.

Pallanza. — Fallimento Ciotti Giovanni delegazione sorveglianza composta: Antonio Restellini, Melli Vincenzo e Carlo Prestinoni. A curatore confermato il geom. Pietro Forni.

Varallo. — Fallimento Rege Bartolomeo al 15 corrente avrà luogo l'adunanza pel concordato; offerta 20 0/0.

Borsa di Buenos Ayres, 8 aprile.
Oro. Fiorini 268 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 57	Egiziano 6 0/0	492 13/16
» 3 0/0	86 02	Rend. ungher. 6 0/0	97 47
» 4 1/2 0/0	100 90	Rend. spagn. ester.	72 65
Rend. Ital. 5 0/0	98 40	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 17 5	Banca Ottomana	548 1/8
Consolid. inglesi	98 1/8	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	319 50	Credito fondiario	1685 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2209 —
Turco nuovo	19 95	Panama	56 1/4
Banca di Parigi	787 50	Lotti turchi	72 3/4
Tunisino	494 1/2	Ferr. Meridionali	678 75

Londra, 10 (Chiusura).

Consolid. inglese	98 1/16	Egiziano 1903	96 3/4
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Argento fino	44 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 9/10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Turco nuovo	18 1/8	Id. 3 1/2 0/0	101 75

Berlino, 10.

Mobiliare	100 90	Turco nuovo	18 00
Austriache	98 20	Prest. Orient. Russo	88 85
Lombarde	33 90	Rublo	220 95
Cambio su Londra	20 36	Meridionali	107 70
Rendita Italiana	98 10		
Id. f.m.	98 90		

Vienna, 10.

Mobiliare	301 10	Cambio su Parigi	47 25
Lombarde	138 25	Cambio su Londra	119 10
R. Anglo-Austr.	150 —	Lire italiane	46 40
Austriache	317 75	Id.	93 40
Banca Nazionale	940 —	Rendita Austriaca	92 60
Napoleoni d'oro	9 48	Id.	93 40
Argento in Banconi.	100 —	Unionbank	240 75
		Rand. Austr. n.	110 40
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova 10 aprile.

Rend. Ital. cont.	98 90	As. Ferr. Meditarr.	308 —
» » f.m.	98 —	Banca di Genova	— —
As. Banca Naz.	1788 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	330 —	Servizz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	309 —	Nav. Gen. Italiana	304 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia Lig. L.	511 —
		Società Veneta	— —

BOLLETTINO SERICO.

Nell'ottava scorsa nessun affare, nemmeno in bozzoli. Questi ultimi vengono più offerti sulla base di L. 18 a 18 25 4 p. 1.

I nostri filanti sono però poco incoraggiati a fare delle provviste a tali prezzi quando dalla Lombardia vengono offerte delle greggie bellissime, 100 tavelle, all'interno allo L. 60-62.

Dall'estero le notizie continuano ad essere poco confortanti. L'offerta insistente da parte dei proprietari di sete nuove evidentemente ad uno sviluppo degli affari che solitamente cominciava a disegnarsi in quest'epoca negli anni precedenti.

IVREA, 9 aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 52 a 20 75 — Id. 2. qual. 18 48 a 19 50 — Meliga nostrana 1. qual. 14 81 a 15 25 — Id. 2. qual. 12 14 a 13 00 — Pignoletto 1. qual. 14 90 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 81 a 15 35 — Segale 1. qual. 13 45 a 13 95 — Id. 2. qual. 12 58 a 13 25 — Avena 1. qual. 9 18 a 22 05 — Id. 2. qual. 8 67 a 21 45 — Riso bianco 1. qual. 28 80 a 35 00 — Id. 2. qual. 24 20 a 32 20 — Miglio 12 80 a 17 10 — Fagiuoli bianchi 18 87 a 24 30 — Fagiuoli colore 15 06 a 18 75 — Farina di frumento marca B 33 75 — Id. C 31 75 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 60 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 16 — Cipolle al mirria da 2 20 a 2 25 — Patate 1 20 a 1 30. *Tasso del pane.* — Grissino al chil. cent. 40 — Pane 37 — Casalingo 32 — Brano 21.

CARMAGNOLA, 9 aprile. — 400 ettolitri Frumento L. 17 06 — 100 Segala 12 45 — 25 Avena 10 38 — 140 Meliga 13 80 — 140 Riso 28 15 — 3000 Patate 1 45 — 000 Castagne fresche 0 00 — 3000 Id. secche 3 20 — 18 Buoi a manzi 1. q. 7 25 — 110 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 90 — 120 Id. 2. q. 7 00 — 50 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 100 Maiali da latte per capo 12 00 — 3000 mir. Canapa greggia 5 30 — 000 Id. lavorata (rista) 18 00 — 1700 Cordame 8 00 — 550 Olio d'oliva 14 25 — 60 Burro 1. qual. 2 00 — 90 Id. 2. q. 24 00 — 3000 Uova alla dozzina 0 55.

Tasso del pane e della carne dal 10 al 16 aprile.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 58 — Id. id. 2. qual. 1 31 — Id. di boei e manzi 1 15 — Id. maggio e giovenche 0 33 — Id. vacche 0 63.

CUNEO, 8 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 25 — Barbaristo 15 40 — Segala 12 20 — Meliga 13 15 — Frumentone 13 70 — Miglio 11 10 — Riso 29 25 — Fagiuoli bianchi 18 40 — Id. comuni 15 60 — Fave 15 00 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 45 — Patate 1 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 40 — Scriana 1 32.

Stagionatura ecclesiale delle sete in Torino, 10 aprile.

Organzino	colli	14	K. 1127
Greggia	colli	1	K. 103
	Totale colli	15	K. 1210

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 104 — K. 9003

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.